

ORAZIONE

DETTA ESTEMPORANEAMENTE

A' 10. Luglio 1707.

Per ordine di Monf. Illustriss.

D. FRANCESCO MARIA
CARAFA, Vescovo di Nola

DAL PADRE

GASPARE FERRUCCI

Della Compagnia di GIESU'

*Per l'entrata dell'Armi Cesaree nella Città
di Napoli à 7. del medesimo mese*

Stando esposto il Venerabile in cuore ad
un'Aquila Coronata.

D E D I C A T A

Alla Sacra, Cattolica, Cesaree Maestà

DI CARLO III.

Monarca delle Spagne, e VI. eletto
Imperador, e Rè de' Romani:

DAL DOTTOR

D. VINCENZO ANDREA GROLLETTI
Abbate Curato di Brusciano.



IN NAPOLI, Per Felice Mosca 1711. +
Con licenza de' Superiori.



VENGO AIO à pie di Vo-
stra Maestà questi fogli
presentati nel recitarsi sient
per la memoria alla Vostra
Gloria, che i nostri re mi
mi Cesaree entrarono negli anni addie-
tro trionfanti nel nostro Regno. Non

Il mio nome nelle famme di Dio
non si può mai più cancellare
perchè la gloria non si estingue
degli dei del firmamento: dove
oveva io far perire, ora
memoria del mio peccato è
Sanctus Maria Canafa: che in
tempesta di polverissimo gelo
in un posto de' vostri avventurati
in un mare e sfondare d'onde
santi sue preci non volle spe-
rarsi da veruno anno nelle magnifiche
profonde di affetto e di pienezza
no di giubili se colla loro e gl'Ani
in un glorioso e de' vostri aquila co-
ronata, coll' Eucaristia, Sole sul perco.
Fù questa, stete per la doppia
casa di vostro, non bene di voi sono
scritto, che ben sa profetare tal volta
per farvi un no impello senza per farvi
no meno, e in un tal imperiale dia-
gema, che in presente tra de acclama-
zioni, e in un tale: ed ammaestra
il vostro di un esempio il Mon-
do, e non sperare altronde, che
nella vera Sacramentale aggirata la
d'ogni vera eminente fortuna.
E se dire poi di allora ben pud dividersi
la sua dicitura di qual grido egli sia;
se

[illegible]

oloth
majori Coll.
Societ. Je

22-1-1

0-1-1

22
11

Handwritten signature or scribble

Cadit: Ezech.

ESTEGGIA D. Nola,
un concerto della vi-
cina Sirena: Carlo
Revole grido per le
Glorie di CARLO pre-
grati: dichiaro per
disposizioni della
di Ezechiele (per il
lo della Mitra
- In propone quell' oc-
coteo, schiarito in
ffimo: Ti fa volare
nehole accento
in idea. Ecco l'idea
are all'Aquila cor-
A 4

la Vittoria, che non si può mai
sempre, e che non si può mai
ultimo, e che non si può mai
che non si può mai, e che non
che non si può mai, e che non
Grazie al Cielo per la Vittoria
Inviti alla terra, per la Vittoria
Applausi. Vi si levano e molti
onori della Famiglia, e della
Alleanza. E che non si può mai
per la generosità del cuore, e delle
impulse, spintadalle brame comuni,
librata dalle grandale de' suoi Reggi-
menti volanti. *Longo membrorum Du-*
Elu, Plena Plenis. E che non si può mai
po un lungo raggirare tra la varietà di
vicende, e perigli, e che non si può mai
potenza di Dio, e che non si può mai
che non si può mai, e che non si può mai
cavallate da me, e che non si può mai
che non si può mai, e che non si può mai
Venit ad Libano & *latit in ditione Cedri.* Che non
che non si può mai, e che non si può mai
fra Noi, & che non si può mai
un Libano depositario del Cielo,
dove carpi in proprio quel midol-
lo, che si è l'immortalità della Gloria.
Lungi

no, che la fortuna può dare il co-
 geniale alla forza, se dalla provviden-
 za si aggira la ruota di ogni fortuna.
 E che giova far computo de' Trionfi,
 palpitando alla narrazione de' confusi-
 ti? Abbiane per me chi vuole la cura
 di contrassegnarli con gemme. Venni
 io solo per debito di satisficar le vitto-
 rie, indagando delle Austriache Vit-
 torie l'Origine. (a) *Orietur*, o sì, già
 sù le tenebre del futuro comincia da
 quel Sacro Orizzonte a spuntare la
 luce de' passati, e de' presenti Trionfi.
Orietur vobis timentibus nomen meum
Sol Justitia; Sol salutis, leggo presso
 il mio Cornelio, *Gloria, & Felicitas*.
 La Fortuna, la Salvezza, la Gloria
 son le tre Grazie entrate in lega della
 Pietà, e tutte daran sempre omaggio
 all'Aquila, che si ha inviscerato quel
 Sole, *Et sanitas in pennis ejus, idest*
 colla sudetta postilla, *in radiis ejus;*

A 5

per-

(a) Malach. 4. 2.

4
 perche trà loro confusi dell'uno, e dell'altra le penne, & i raggi, faran factume di terrore a' nemici, e folgorio di fiaccole accese negli Austriaci Trionfi. Nel Diploma suggellato per il tempo avvenire dalla Luce Divina, abbiamo nel presente i rincontri avverati dal protetto di Ezechiele: *Venit ad Libanum, idest ad candidaturem*, per sentire del Lirano, & *tulit medullam Cedri*. Nel Mistico Libano del Sacramentato Candore immortalossi l'Aquila Austriaca, stata sempremai candidata dal Sacramento. Al Sole, che nell'Ostia mostra la vera Lattea dell'Innocenza, tenne ella fissè le divote pupille, e di quei raggi si avvalse per fulmini del suo valore. A somiglievole perspicacia di sguardi mette oggi in pruova i suoi legittimi parti, i suoi Popoli; e se costume de'Triofanti si fù, al riferire di Alessandro (a), coll'esquisitezza de' cibi accogliere i suoi nella mensa; Il nostro Invittissimo CARLO colle voci dell'Angelo dell'Apocalisse invita tutti à lautezze migliori, perche

(a) *Alex. ab Alex. dier. genial. lib. 6, cap. 6.*

5

che Divine : (a) *Venite , & congrega-
mini ad cœnam magnam Dei* . Ivi col
suo efempio c' insinua gustarsi , *cibus
grandium, cibus intellectus* : Cibo de'
Grandi Coronati in quella mensa dal-
la Pietà : Cibo di mente , che spec-
chiandosi co' sguardi interiori in quel
Sole , conchiuderà egli essere alla no-
stra Aquila Regnante d'ogni Vittoria
l'origine .

Sù due ale fornite di tanti pregi,
quante son penne , vola Gloriosa pres-
so lo Storico l'Aquila , idea de' Re-
gnanti : su'l massimo dell'Onoranza,
su'l massimo della Potenza : *Aquila
maximus honos , maxima & vis* . (b)
Per quella non dubitò Tacito , & Ari-
stotele parteciparle il Titolo di Divi-
no, per questa tirasi dietro il Riveren-
ziale Timore de'Popoli penmuti dell'
aria; e l'una, e l'altra ben se le deve, al
filosofare di Alberto(c)per la perspica-
cia de' sguardi, con cui senza abbaglio
vagheggia la Sfera luminosa del Sole;

A 6

Omnia

(a) *Apoc. 19. 17.* (b) *Plin. l. 10. c. 3. Tac.
l. 2. annal. Arist. de Anim. l. 9. c. 32.* (c) *Alb.
M. l. 23. de Animal.*

Omnis enim Aquila viget acumine visus, ita ut Solem in Rota possit aspicere. Direi, che'l Rè de' Pianeti non voglia senza Regia Contribuzione rimeditato dalla natura un Volante sì vago del suo bel lume. Che l'osservarsi nella di lei sostanza minore degli altri il sale fisso, (a) porzione vile di terra sia attestato chiarissimo della Luce, in iscuoprirla tutta Celeste à Spagirici. Che con una sua penna divora tutte l'altrui fraposte, (b) acciò vana si riconosca de' Scrittori l'Impresa nell'accomunar le sue lodi. Che l'altezza ove formonta senza gettito d'ombra, senza obliquità nel rapidissimo corso, sia un manifesto della splendidezza del sangue, rettificato da' Planetarj chiarori, un trofeo di agilità impenetrabile da ogni emergenza fulminata dal caso, una economia di governo appresa dalla Regia de' Luminarj, sempre orizzontale alla Gloria, uno amorggiamento in somma col Sole, obbligandolo à mantenerla nella nobiltà del

(a) *Olaus Borichius ap. Barthol. Adia med. 10.2. cap. 67.* (b) *Plin. ut supra.*

di Bajeth, quod mirum est, quia
 non significat, & così mostra sotto
 del Cassaneo (a). Da questo Cassa-
 neo ricavato il mistero, e così si
 d'allora a mio credere, a quella
 ca: da che conservando, e
 tare l'anima, e il cuore, e le più
 gli affetti al Sole Eucaristico.
 ristico Sole divenne Oro come
 nato di sue Grandezze, e
 In figurarmela, gustare della
 caenam lucis alla fine dell'ora
 divvampante, e menando
 l'oscurità della Peccato
 tosi il Divino suo Sole, per
 con Nicolo Cabasile, Sole
 manducans, son come
 re l'autentica del Crisostomo (b) *larum, non Graculorum*
 Mi sovviene la mensa del Sole

(a) In Catolog. part. 1. cap. 1. §. 1.

(b) Homil. 24. in 1. ad Cor. 1. §. 1.

di Giop. 28. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100. 101. 102. 103. 104. 105. 106. 107. 108. 109. 110. 111. 112. 113. 114. 115. 116. 117. 118. 119. 120. 121. 122. 123. 124. 125. 126. 127. 128. 129. 130. 131. 132. 133. 134. 135. 136. 137. 138. 139. 140. 141. 142. 143. 144. 145. 146. 147. 148. 149. 150. 151. 152. 153. 154. 155. 156. 157. 158. 159. 160. 161. 162. 163. 164. 165. 166. 167. 168. 169. 170. 171. 172. 173. 174. 175. 176. 177. 178. 179. 180. 181. 182. 183. 184. 185. 186. 187. 188. 189. 190. 191. 192. 193. 194. 195. 196. 197. 198. 199. 200. 201. 202. 203. 204. 205. 206. 207. 208. 209. 210. 211. 212. 213. 214. 215. 216. 217. 218. 219. 220. 221. 222. 223. 224. 225. 226. 227. 228. 229. 230. 231. 232. 233. 234. 235. 236. 237. 238. 239. 240. 241. 242. 243. 244. 245. 246. 247. 248. 249. 250. 251. 252. 253. 254. 255. 256. 257. 258. 259. 260. 261. 262. 263. 264. 265. 266. 267. 268. 269. 270. 271. 272. 273. 274. 275. 276. 277. 278. 279. 280. 281. 282. 283. 284. 285. 286. 287. 288. 289. 290. 291. 292. 293. 294. 295. 296. 297. 298. 299. 300. 301. 302. 303. 304. 305. 306. 307. 308. 309. 310. 311. 312. 313. 314. 315. 316. 317. 318. 319. 320. 321. 322. 323. 324. 325. 326. 327. 328. 329. 330. 331. 332. 333. 334. 335. 336. 337. 338. 339. 340. 341. 342. 343. 344. 345. 346. 347. 348. 349. 350. 351. 352. 353. 354. 355. 356. 357. 358. 359. 360. 361. 362. 363. 364. 365. 366. 367. 368. 369. 370. 371. 372. 373. 374. 375. 376. 377. 378. 379. 380. 381. 382. 383. 384. 385. 386. 387. 388. 389. 390. 391. 392. 393. 394. 395. 396. 397. 398. 399. 400. 401. 402. 403. 404. 405. 406. 407. 408. 409. 410. 411. 412. 413. 414. 415. 416. 417. 418. 419. 420. 421. 422. 423. 424. 425. 426. 427. 428. 429. 430. 431. 432. 433. 434. 435. 436. 437. 438. 439. 440. 441. 442. 443. 444. 445. 446. 447. 448. 449. 450. 451. 452. 453. 454. 455. 456. 457. 458. 459. 460. 461. 462. 463. 464. 465. 466. 467. 468. 469. 470. 471. 472. 473. 474. 475. 476. 477. 478. 479. 480. 481. 482. 483. 484. 485. 486. 487. 488. 489. 490. 491. 492. 493. 494. 495. 496. 497. 498. 499. 500. 501. 502. 503. 504. 505. 506. 507. 508. 509. 510. 511. 512. 513. 514. 515. 516. 517. 518. 519. 520. 521. 522. 523. 524. 525. 526. 527. 528. 529. 530. 531. 532. 533. 534. 535. 536. 537. 538. 539. 540. 541. 542. 543. 544. 545. 546. 547. 548. 549. 550. 551. 552. 553. 554. 555. 556. 557. 558. 559. 560. 561. 562. 563. 564. 565. 566. 567. 568. 569. 570. 571. 572. 573. 574. 575. 576. 577. 578. 579. 580. 581. 582. 583. 584. 585. 586. 587. 588. 589. 590. 591. 592. 593. 594. 595. 596. 597. 598. 599. 600. 601. 602. 603. 604. 605. 606. 607. 608. 609. 610. 611. 612. 613. 614. 615. 616. 617. 618. 619. 620. 621. 622. 623. 624. 625. 626. 627. 628. 629. 630. 631. 632. 633. 634. 635. 636. 637. 638. 639. 640. 641. 642. 643. 644. 645. 646. 647. 648. 649. 650. 651. 652. 653. 654. 655. 656. 657. 658. 659. 660. 661. 662. 663. 664. 665. 666. 667. 668. 669. 670. 671. 672. 673. 674. 675. 676. 677. 678. 679. 680. 681. 682. 683. 684. 685. 686. 687. 688. 689. 690. 691. 692. 693. 694. 695. 696. 697. 698. 699. 700. 701. 702. 703. 704. 705. 706. 707. 708. 709. 710. 711. 712. 713. 714. 715. 716. 717. 718. 719. 720. 721. 722. 723. 724. 725. 726. 727. 728. 729. 730. 731. 732. 733. 734. 735. 736. 737. 738. 739. 740. 741. 742. 743. 744. 745. 746. 747. 748. 749. 750. 751. 752. 753. 754. 755. 756. 757. 758. 759. 760. 761. 762. 763. 764. 765. 766. 767. 768. 769. 770. 771. 772. 773. 774. 775. 776. 777. 778. 779. 780. 781. 782. 783. 784. 785. 786. 787. 788. 789. 790. 791. 792. 793. 794. 795. 796. 797. 798. 799. 800. 801. 802. 803. 804. 805. 806. 807. 808. 809. 810. 811. 812. 813. 814. 815. 816. 817. 818. 819. 820. 821. 822. 823. 824. 825. 826. 827. 828. 829. 830. 831. 832. 833. 834. 835. 836. 837. 838. 839. 840. 841. 842. 843. 844. 845. 846. 847. 848. 849. 850. 851. 852. 853. 854. 855. 856. 857. 858. 859. 860. 861. 862. 863. 864. 865. 866. 867. 868. 869. 870. 871. 872. 873. 874. 875. 876. 877. 878. 879. 880. 881. 882. 883. 884. 885. 886. 887. 888. 889. 890. 891. 892. 893. 894. 895. 896. 897. 898. 899. 900. 901. 902. 903. 904. 905. 906. 907. 908. 909. 910. 911. 912. 913. 914. 915. 916. 917. 918. 919. 920. 921. 922. 923. 924. 925. 926. 927. 928. 929. 930. 931. 932. 933. 934. 935. 936. 937. 938. 939. 940. 941. 942. 943. 944. 945. 946. 947. 948. 949. 950. 951. 952. 953. 954. 955. 956. 957. 958. 959. 960. 961. 962. 963. 964. 965. 966. 967. 968. 969. 970. 971. 972. 973. 974. 975. 976. 977. 978. 979. 980. 981. 982. 983. 984. 985. 986. 987. 988. 989. 990. 991. 992. 993. 994. 995. 996. 997. 998. 999. 1000.

(a) Hieronim. 1. 3. cap. 18. (b) Abulens. in
 Geo. fol. 7. (c) Malach. I. II.

9

ne stato fin da principio compassato à
misure di eterna Gloria il disegno ; e
devesi fare ragione ad Albumazar, che
osservò nel creato Sole una rete am-
magliata da'lampi , mentre il Sole Di-
vino inanellò svolgorate in reticolato
artificio nell'Austriaca Prosapia le Gra-
zie . D'allora fatta Austriaca la for-
tuna non più per Timoteo , mà per
l'Austria pescò dall'Altare con reti Sa-
cramentate i Reami .

Comprovatelo, secoli trasandati: la-
sciate non però in prospettiva di lón-
tananza le antichissime Immagini da
Faramondo Primo Rè de'Franchi in
Germania , fino à Sigisberto Rè della
Lorena , & Alsazia . Statue ben con-
tornate sono no'l niego , mà appe-
na prime bozze dell'Austriaca Gran-
dezza. Sola comparisca in Teatro l'A-
quila Cesarea coronata in Ridolfo,
diecenovésima descendenza per diritta
linea da Sigoberto Primo Conte di
Habsburg , figlio di Sigisberto. Oh sì,
già il vedo à caccia : nè vi è chi sappia
discernerlo se più Predatore , ò Preda-
to dal Sacramento. Staccatosi al suono
del campanello dal suo Equipaggio, so-

litario ne corre per la foresta ; ed à piè di un torrente sotto le rovine del ponte , ritrovato un Sacerdote, che si scalzava à guazzarlo (a) , affrettando opportuno al pericolo il Sacro Viatico ad un moribondo : Egli (ò ossequio, degna calamita delle propiziazioni del Cielo!) prostrato à terra, specchiatosi da Aquila generosa all'adorato suo Sole, facilitò al pio Ministro la mossa , con farlo montare nel proprio destriero, di cui nell' ultimo commiato con somiglievoli affetti ancora spropiziosi.

Che Io ardisca rimontare , ove degnossi affidare il mio Signore ? or questo nò . Sarebbe un pretendere la vil creatura aver comune col suo Creatore la Sede ; e che più si richiede à far vera di Fetonte la favola ? Abbiane per sempre l'Eucaristico Sole il maneggio , che'l voler ripigliarselo un'uomo , l'è un porre in iscompiglio , anzi al fuoco della temerità ogni legge dell'osservanza . Voi , mio Dio, efinanito negli azimi m'insinuate il soprafino del-

(a) *Francesco Guillinanno lib. 6. de' Conti di Habsburg.*

dal capriccio dell'Officio, e l'altro il dono, ne sdegnate l'Officio, e l'altro il donatore. L'è un nulla, non l'ha mai fatto il fronte di quel vi devo, ma talora nel valore si avvanza da potresti svirarati del cuore. Sarò tutto vostro, se da cotesta sfera mi riverberate l'effluvia di un raggio, e mi divvampate col vostro fuoco.

Sì sì ben l'intendesti. Ricordo un contraccambio, o quanto eccede il tuo ossequio! col prostrarti a quel Sole, e rialzasti alle stelle, e quel Sole (chi non sa?) divenne invariato ascendente alla tua casa, sempre mai in corrispondenza massima colle più sublimi gerarchie. Te'l disse tantosto col suo variegato dal Monistero di Fare, i profeti arricch la Santa Donna a te congiunta per sangue : mostrandoti l'Onnipotenza da cotesto solo atto impegnata a prorogare nel tuo linguaggio fino alla fine del mondo ogni Preminenza di Reami, e Reami. L'Aquila ha per individuo carattere il *cernere gentium*, penetrando fin l'ultime fibre del suo amico Pianeta : Tu nella Luce Profetica ve-

*latam, per cui, questa Gemma dunque è preziosa, e co-
co a te, a' tuoi innestamento d'ogni
alla Divina Spiracola, insitio, fe-
do l'Areopagita, (b) che te corrervi
le vene minere liqode d'ogni virtù.
Senza farsene da niel registro, ben-
sa, che l'Aquile del Monte Abite
presso le Alpi son Giojelhere di Di-
manti a fregiane d'oro nido, e il
solo, che partecipano, e sempre
partecipatanno i tuoi, quanto a
parzialissimo amante, e colunio dal
l'Ostia adorata, e l'indipenden-
za Augustissima può veni a
larsi, (d) *Partecipanti in bene*
stile di Nicolò Metonelli.*

Non devo però trasformare, mostrarne in miglior prospettiva il merito, e m'inforge appunto tale idea di bozzarla in un capriccio di fantasia. Me l'ingegnerce Lorenzo, che congegnando maniere più adatte a ricevere

- (d) Tract. de Causis et Effectibus

si vedano aggirati in festevole ossequio
à quel Trono, donde diluviarono à fa-
vore del nostro Monarca CARLO i triō-
fi . Che se in purissimo Anagramma
CAROLUS TERTIUS val quanto, Ter
CARUS UTI SOL , ed EUCHARISTIA
in doppio riflesso, EH AUSTRIACI, ò
pure, CITHARA JESU si svara; dicasi
esser sì geloso delle Glorie di CARLO il
Sole Increato, che abbracciatone il no-
me , trà l' Assemblea de' Divotissimi
Austriaci, vuol sia il suo Sacramento,
la Cetera à risonargli il Viva, il Peana.

Via sù corrano d'intorno l'Aquile
Austriache , facciano di se Corona al
loro Nume . L'Aquila, & *probat*, &
docet, il non abbagliarsi à quei lampi.
Gli ammaestramenti siano nostri, le
pruove siano le brame svampate loro
dal petto. Non occorre intrecciargli in
giro i Reami; se dominio migliore no'l
fazia, che'l cuor de' Regnanti. Questa
sia l'Iride de' Trionfi, da cui venga glo-
rificato il Sacramentato suo Soglio
Iris in circuitu sedis(a). Dal soprafino
di affetti esalati si formi , nè altra Iri-

A I I

de

(a) *Apor. 4.3.*

de è la Maestosa Pompa di sì bel Sole.
 (a) Eccovi Massimiliano Primo. *Sicut
 Aquila provocans ad volandum Pullos
 suos, & super illos volitans*, che svi-
 scerati ardori egli sfoga ! (b) Da che
 colto nell'età Giovanile frà le strette
 d'enevitabile dirupo alla caccia, ap-
 pena cercò in consuolo almeno de'
 sguardi quell'Ostia, per trapassare qual
 visse Aquila in contemplazione del
 Sole, e tantosto (ò la gara amorosa di
 un Dio!) se gli diede à vedere da cam-
 pagnuolo, sfolgorante raggi dal volto,
 spezzando massi, aprendo sentieri, e
 messolo in salvo, via via dileguarsegli.
 Nè da altri sperar potea il salutevole
 filo nel labirinto di morte, se non da
 chi è la vita del Cattolico Mondo.
 Lampeggia colà in maestosissimo aspet-
 to quell'antico Leopoldo Gran Pole-
 marco di Fede, (c) che à costo del suo
 Valore diè l'arme con bianca fascia in
 campo Rosso agli Austriaci, e fù quan-
 do sù le mura di Tolemaida, sì fatta-
 mente

(a) *Deut. or. 32. ff.* (b) *Hortens. Pallav. de
 Aufniac.* (c) *Cuspinian. & Lipsius in ep.
 ad Blasium Hueterum.*

in un'Allegria, e nella Frigge de
Babilonia, che era il Carrozo, ove
sabbio di por la cintura, e spemando
una viva copia di quel Diletto Signo-
re, che *Candidus*, & *Rubicundus*, e
nelle spezie Sacramentali si venera.
Ammirone del Ferdinandi la violen-
za simpatica, nell'uno il non saperli
staccar dalla Chiesa in tempo de car-
nevaleschi trastulli, quando si espon-
nato ne gli azimi in Dio, e
esorcismo di modestia alla sfrenatezza
de sensi, in propugnacolo della Pietà
contro la vagabonda mellonaggina
delle maschere: & in ogni contingen-
za di acquisti, darne con ispezial circo-
stanza al Signore Sacramentato la
Gloria: Nell'altro il volerlo su'l Car-
ro Trionfale nel campo: corteggiarlo
venerarlo, servirlo da Scudiero, da Mi-
nistro, da Fante, ne rincrepsergli fu-
la Tomba del Presbiterio accompa-
gnarlo coronato di fiori, e cantargli
nelle pubbliche Processioni il Salterio;
e poteva estatica la meraviglia appl-
A 12 cargli

18
 negli l'enfanti Gregorio, e
 i Reali di Davide, in onore di Ar-
 ego, dice egli, *plus David salu-
 tem, & ell' *plus Ferdinandum cantan-
 tem struem, quam pugnantem*. V. con-
 tem da quattro lati i Filippi, e da
 Canoniche riverberi mi si riflettono i
 CARLI, che udendo portarsi il Sacro
 Viatico a' Monibondi, slanciatisi dal
 cocchio a capo scoperto, senza non nel-
 le piogge a dritto il seguirono, & a
 chi fra gl'ardori delle Canicole appref-
 fogli l'ombrella, *Toglierela*, dissero,
*che il Sole creato non può incomodar-
 ci, quando l'increata Sole si venera*. Che
 se Carlo V. non contento d'una Mes-
 sa il giorno, ristorate pria d'ogni Im-
 presa coll'Ofra le sue milizie, tribu-
 tate al Gran Dio degli Eserciti le Vit-
 tore col consueto *ven. audi, Deus vi-
 cit*; (b) Volle anco nel suo pane ordi-
 nario in Milano la figura dell'Aquila;
 denoto senza dubbio da altro cibo
 non riconoscere il fortunato vigore,
 che da quello di tal volante, potendosi
 dire*

(a) Lib. 27. moral. cap. 27. (b) Jovius hi-
 stor. lib. 26.

dire di entrambi *Solis fervor alit* , di quello per istrozzare le serpi, di lui per debellar l'eresie. Trapasso per non dar nelle lunghe il sesso donnesco . Una Eleonora figlia dell'Arciduca Carlo, sodisfatta nell'accecarsi à vista della Sfera Divina , non bramando doppo il Monarca de' Cieli , mirare veruna magnificenza di terra . Una Maria Anna Amazzone inespugnabile dell'Austria, che dell'Eucaristico Armario si avvalse nel Campo ad agguerrire gl' Eserciti , e mietere à fasci le Palme , e tante altre anime grandi fraposte in mischia di gradevole lontananza vedreste , chi solcare la terra , chi seminarvi il frumento , chi sfarinarlo , chi ammassarlo, chi cuocerlo; di là piantar viti, quì carpirne le uve, indi spremere, nobilitando trà Regie mani la materia, che nelle mani de' Sacerdoti era per tramutarsi nella sostāza del Redētore.

O Aquile eccelse ! Aquile destinate alla meta dell'ottimo ! Voi potete col vostro magistero istruire Salomone, in quello protestò d'ignorare , (a) *Viam Aquile*

(a) *Prover 30.18.*

Aquilę volantis in Cælo . Impari da Voi , che à piè degl'Altari si addestrano l'Aquile à volar sù di un Cielo di Preminenze coll'ali della Pietà , (a) *Bonę Aquilę sunt circa Altare*, l'intendeste da Ambrosio . Questo pensiero fè di voi stesse Iride, e Corona di ossequio à chi *initiavit novam viam , & viventem per velamen idest, carnem suam*: (b) acciò sapeessero i Popoli , che'l sentiero da condurci alle Sfere , è la Galassia dell'Innocenza, additata a' Devoti dell'Eucaristica Sfera . Or se tanto campeggiaste su'l merito dell' onoranza, vengano pure gl'Increduli ad ammirare in Voi l'Investitura della Potenza, e dica à bell'agio lo Storico, ch'è'l Redentore Sacramentato , obbligatosi à mantenere in faccia al mondo il suo impegno , volle manifestarsi (c) *In Rodulpho Fundatorem Austriacę Potentię , in Maximiliano Amplificatorem, in Ferdinandis, & Philippis Servatorem*, che io per me stimo opportuno.

(a) *De Sacram. lib. 4. cap. 2.* (b) *Epist. ad Hebr. cap. 10. 20.* (c) *Hortens. Pallav. ut supra.*

no di aggiognervi , & in Leopoldo ,
Josepho , & Carolo Propugnatorem.

Siami lecito à persuaderlo , trascinare sopra il Trono Eucaristico per le serpentine sue trecce l'Invidia , che l'è pur gran Trionfo del Vincitore vedere desperato, e confuso ne' suoi stratagemmi il nemico al Trionfo ; e Gloria del Sacramento si è il Trionfo di CARLO: Le Glorie del nostro CARLO , Trionfi sono del Sacramento . Qui ti arresto, chimera di più mostri , aborto , anzi escremento di tutte le furie vomitate dagli abissi ad infestar questa terra. Dibattiti nelle tue smanie , & ascolta à tuo marcio dispetto le tue ignominie. Dimmi come manigolda invanisti ne' stolti attentati? Empia non ti avvisasti da' Profetici oracoli, à porre in freno le astuzie , in rotta i capricciosi delirj? Quanto forsennata tramasti à scoronare l'Aquila Augustissima , che in due teste non solo unì due Monarchie della Terra ; anzi confederò la Terra col Cielo *Ima Summis* ; Affetti Serafici, a' comandi despositici , contemplativi silenzj à strepitosi maneggi , paradossi impercettibili alla umana politica. Tu

pro-



promulgasti impossibilitato à Leopoldo di Santa memoria l'Imperio, PROPTER MULTOS EJUS HOSTES IMPOSSIBILE ERIT CREDERE, QUOD CORONAM ROMANORUM ACCIPIET. (a) Mài non ti smentì il fortunato successo? non se ne vidde forse avverato l'antico Presagio? CONTRA SPBM SOLUM AUXILIO DECERTE ROMANORUM IMPERATOR FIET. Senza ch'io ti rinfacci il di più ne' tuoi ammutinamenti ben consaputi, e sventati, givi fastosa eh, sventolata da Bandiere Ottomane, anticipando gl'Epinicj al Trionfo, TURCA PROCUL VENIET, UT EXIGUA SPES PRO DOMO AUSTRIACA FUTURA SIT? Recitane adesso à tuo scorno il Contesto: POSTEA VERÒ DEUS JUVABIT, ET CÆSAR VICTORIAM REPORTABIT, ET TURCA CONFUNDETUR CUM OMNIUM HOMINUM ADMIRATIONE. A' primi lampi del Sole forse non iscompare sbaragliata la Luna? Un branco di pochi Venturieri Cesarei, trucidati (chi mai creduto l'averebbe?) i soltissimi Eserciti al pari delle Locuste di Egitto, se valicare Trion-

(a) Ex Prophetia P. Martini Stradonii Soc. Jesu

Trionfante in uno Eritreo di Barbaro
 Sangue la Fede . E perche non ti dasti
 per intimorita , ò per vinta all'Ecclif-
 samento del Plenilunio Ottomano ?
 Non puoi già fingerti d'ignorare,
 che se Giosuè (a) alzando contro la
 Città di Hai lo scudo incenerita la
 strusse, quell'Ostia scudo del Gran Dio
 degl'Eserciti, *Clypeus Solis*, alla formo-
 la Tertulliana , non sia sempre mai sta-
 ta la difesa , e lo Scudo di Leopoldo à
 disperdere le Nottole dell'Arroganza.
 Tanto ottennero le incessanti sue pre-
 ci , il mortificato ritiro ne' Tempj,
 l'insanguinarsi ne' flaggellamenti, il raf-
 finarsi nelle astinenze da Aquila , che
Inedia albescit , il portare per più mi-
 glia à piè scalzi à MARIA le suppliche
 della indigenza , il fondare Accade-
 mie , e Collegj per Antemurale alle
 Bibbie contro la batteria degl'Eretici,
 il vegghiare da sentinella morta pro-
 feso agl'Altari , e da Aquila amante
 senza perdere il Posto , e la mira al suo
 Sole Divino: insegnare à credenti, che
 Preambolo delle Vittorie si è il *Pu-
 gnare*

(a) *Josue* 8. 18.

gnare de genu, ciò che tu stessa sbalordita affermasti , spaventata più dalle ginocchia di Leopoldo , che da tutte le Veterane Milizie . E perche dunque vedutasi da te mancare nel suo Oriente la Tracia, richiamaste il rinforzo , e la carica dall'occidente : machinando scalate di Tradimenti , stregonerie di veleni, mine d'insidie , apparate fin sù le mense , fin sù gli Altari , fin presso al letto ? E pure ben l'intendesti , che **INFIDELITATES , ET PRODITIONES PALAM FIENT .** Dove tu ti affidasti affascinata dal secolo delle apparenze? **APPAREBIT, QUOD OMNIA DEBERENT PERDI ; NAM HOSTIS IN PRINCIPIO MAGNAS VICTORIAS , ET FORTUNAM HABEBIT : ET OMNES CREDENT , NEQUALITER COGITABUNT, QUAM QUOD HOSTIS OMNIBUS POTIETUR .** Trionfavi all'ora in una mascherata d'inganni; mà ò quanto contrarj a' giudizj del mondo , sono gl'influssi del Cielo ! Diradate poi dalla Luce le nebbie , dal vero le trappole, non ti accorgesti, che l'Onnipotenza sà far vela sotto acqua? che sà imboccare nel Porto i suoi cari affondati nelle tempeste ? Che dal tracollo

collo fa rimettergli più festanti al Trono de' Principati ; assicurandogli nella disperazion de' pericoli , glorificandogli ne' sbassamenti , felicitandogli negl' infortunj ? Leggi sù , e vedi ad onta delle tue frenesie : Quelche à te parve mal tempo, fù crepuscolo di uno allegrissimo giorno : POSTEA DEUS CÆSARI , ET DOMUI AUSTRIACÆ AUXILIABITUR , OMNES HOSTES SUPERABIT , ET CONFUNDET , ATQUE (senti le pessime tue costernazioni) AD PEDES ILLIUS PONET , UT OMNES HOMINES SINT ADMIRATURI , ET OPEM DEI , QUI SEMPER CARÆ DOMUI AUSTRIACÆ ASSISTET , AGNITURI . Già ne' funesti Preludj scorgi , e deplori le tue rovine , e può spiegare a' tuoi danni Girolamo, (a) *Ubi erit corpus, idest, ubi erit ruina , illic congregabuntur, & Aquile* : mentre il Corpo Sacramentato del Verbo , primo , & ultimo Amore delle Aquile Austriache, si è l'irreparabile eccidio de' tuoi Parteggiani, de' lor nemici. Non accresca dunque se non à te sola il cordoglio la morte di

Leo-

(a) *Matt. 24. 28. Hieron. bñc.*



Leopoldo , se pure morte è da dirsi , e non più tosto un felice passaggio , una volata da Aquila al suo Celeste Ritiro; donde *procul* , & *prope* , provvido nell'assenza , presente di lontananza rimira la terra à provvisionare di accrescimenti dovuti gli Augustissimi Figli ; e questi à riuscirgli conformissimi nella paterna costanza, *Quamvis* col tenero affetto di Germano (a) l'implorano, *inevitabilem mortis necessitatem humana conditione acceperis, non dormitabit, neque dormiet custodiens nos oculus tuus.* In fatti no'l vedesti, come l'Aquila descritta da Celio, (b) che nel volo lasciatafi cadere dagli artigli l'asta di Anfiarao rinverdilla in alloro? E qual fù la fatata armadura ? non è di lei , se non uno informe disegno la spada di Gedeone dal pane cenericcio forbita , è la vera spada del Gran Dio degli Eserciti sotto gli Azimi Sacrosanti occultata. (c) *Gladus* , non dicasi più *Gedeonis*, *sed Redemptoris.* (d) *Idem enim verbum dixe-*

(a) *In Dormit. B. M. V.* (b) *Cel. Rhodigin. l. 13. antiq. lect. c. 20.* (c) *Iudic. 7. 17.* (d) *Serm. 3. de Assumpt.*

dixerim esse cibum, & gladium, mi sottoscrivo à Bernardo . Questa nel transito al Cielo col soprafino di tenerezze, depositata fù da Leopoldo agl'eredi, e questa , no'l fai tu, se lor fè germogliare più, e più lauree nelle moderne vittorie? non maturò tuttavia più acquisti in un giorno agl'augustissimi figli , che non à lui in lunga serie di conflitti , & affanni ? Se ne avvalse il Giustissimo Salomone de' nostri tempi Giuseppe , se ne avvalse il piissimo Giosia di questo secolo CARLO, e fù loro *cibus , & gladius* . Cibo nutritivo della ereditaria pietà ; spada ristoratrice della originaria potenza . Cibo di liberalità Aquilina , che in contraddittorio degl'avvoltoi non sà vivere senza farsi dispenfiere del conquistato in altrui soccorso, con distinzione , e lautezza ; spada di terrore a' Rubelli avvezzi d'infeudare al capriccio le ragioni de' patrimoni opulenti . Cibo di Principesca magnificenza , stimando introito nel proprio erario, gl'esiti in contribuzione agl'Altari ; Spada di decisione a' litigj de' pretenfori, nell'ingiusta usurpazione arroganti . Cibo di delizie ad anime
gran-

grandi pasciute di virtù sovraumane
 nella mensa di un Dio , *pinguis est panis ejus, & præbebit delicias Regibus*,
 (a) Spada à più tagli per gl'empj, ò lasciati morti nel campo , ò nella fuga malvivi coll'orgoglio depresso , colla perfidia annientata, coll'astuzia sconfitta . Sicche colle voci del Boccadoro i vincitori tripudiano , *in hoc pane triumphamus* . Dicasi dunque debito di gratitudine del nostro Invittissimo CARLO , l'aver sospeso à Maria di Monserrato l'ingiojellato suo stocco. Debbe rimeritare alla Madre gli aumēti di gloria ottenuti dalla spada del Divino suo Figlio . A che dunque tu all'ora imperversata nelle tue frodi gi-vi intrecciando imboscate nelle cacce, congiure nelle adunanze, naufragj anco ne'porti , fino à straviar la nostra Aquila dietro le poste de'ladronecci; fino ad insingerla morta, ò rapita dagl' infelloniti Aghironi; fino à promulgarla contumace alla fede , alla Tiara del Vaticano ? E non sai tu , che l'Aquila è l'animato terrore de'volanti,
 la

(a) Gen.49.20.

la strage velocissima delle serpi , de' Draghi, l'immunità esentata dalla Giurisdizione accesa de' fulmini? E quando il tutto si affievolisse, non si affievolì mai la fama, non fallì mai il Sole Divino , che nell'Arsenale di Onnipotenza à favore dell'Augustissima Casa tiene prontissimo un conio speciale à stampare ne' casi più disperati i miracoli . Quanti tu ne ammirasti? Quanti in darno volesti cancellare da' fasti ? ne taccio una infinità per intendere solo da te , se fosti messa in ale di spavento dall' Aquila , che all' entrare in Italia l'Ercole de' Reggimenti Cesarei, Eugenio , comparve ad aggirare tutto il Campo?(a) L'Aquila fù presagio d'Imperj a' Tarquinj, agl'Ottaviani, agl'Aureliani, a' Tiberj ; (b) e precedendo da vanguardia gl' Eserciti de' Vitelli contro gl'Ottoni , de' Locresi contro i Crotoniati , de' Germanici contro gli Arminj , de' Valenti contro i Faziofi Rivali, gli promosse al tripudio, affidati nella velocità de' Trionfi . O ella fù dun-

(a) *Dion. Halicarn. l. 3. antiq. Roman.* (b) *Al-drev. Ornithol. tom. I. l. I.*

dunque l'Aquila all'ora la voglia di alcun genio celeste impiumata à gala dell'Austria Regnante; ò l'Austria Glorificata nel Cielo , che à volate di patrocinj ampliava alle milizie il valore, alla sua prosapia il dominio. Nell'affettata cecagine tu pure avesti pupille à contemplarne i rincontri , mà nel Trionfo di Partenope fosti un argo di malignità , scoppiandoti da cento occhi il veleno. Trionfo della Sirena? che diffi? E perche non di CARLO? Di Partenope sì, non errai ; mentre in abbigliamenti di sposa andante a' Festini con tutto l'Equipaggio de' figli inghirlandati di alloro , con una estiva accensione di allegrezza nel volto , di concorde armonia nelle voci, fra'l suono di timpani , e trombe , frà più migliaia di Nobili avventurieri da giostra, frà la calca d'innumerabile Popolo , fra un Viva replicato a' ritornelli non mai sazj di gioja, andò à prendere, à cattivare al suo affetto le truppe di CARLO . E non fù questa una impazienza amorosa , che senza esser presa, corse ad incontrare il Trionfo? Se pur dir non vogliamo , perciò maggiore il
Trion-

Trionfo di CARLO , perche eccitò tale entusiasmo di gara simpatica in petto alla sua amata Sirena. Che che di ciò sia; L'uno, e l'altra trionfarono di se stessi in non cedere la palma , fuorché all'arbitrio singolar dell'amore. O giorno principio al Calendario di feste stabilizal Regno ! Epoca di nuova Cronologia alla felicità sospirata ! Punto finale agli anni climaterici per la salvezza de' Popoli ! Io non posso non lodare chi per celebrarti , per confondere l'invidia inalzò il Divino Ostensorio coll'Ostia , ciò che per sua Gloriosa Impresa Bajazzette in isfregio di Ladislao lo spergiuro dipinse . (a) Vi affissò il suo motto, *Victoria Testis* ; mà sol tanto non basta al disegno . Dicasi *Victoria Testis* , & *Author* : perche stazionario l'Eucaristico Sole in petto all'Aquila Austriaca, sfolgorando d'intorno, l'intrecciò co'maestosi suoi raggi il diadema , ed aprì maraviglioso sistema di pietà agl'Emisferi Cattolici, Da quella Luce Divina ritraesti un meriggio à dissipare le antiche caligini del-

(a) Thom. Art us , & Calcondil. bist. Turc. anni
1444.

dell'inganno, le misure all'orinolo della divozione, acciò non sian corte nel gaudio de'Sacramenti, i Fenomeni di un Cielo diluvioso di grazie alla terra senza Ecclissi di odj civili, di ombre politiche. Di tanto, e più sei presago, mentre tu Settimio frà Giorni, del Settimo mese, dell'anno Settimo su'l Settecentesimo ci moltiplichi Cieli Planetarj d'influssi beneficj, Settenarj di doni gratuiti, congrui all'inopia, che abbiamo di spirito : *mundus est*, & *Sacer Septimus numerus*, me l'avvisa il Santo Pastor di Milano Ambrosio, (a) *nulli enim miscetur, nec ab alio generatur, itaque virilis habet sanctificationis gratiam*. (b) A buon conto terminasti luminoso il tuo giro in un Giove, nè fù quel favoloso Nume, che continuò per sette giorni senza vagiti il riso alla cuna, arrogandosi poi adulto per sua Armigera la Regina de' volanti; Anzi il Figliuolo dell'Altissimo, che in nuova Apocalisse di giubilo, (c) dassi à contemplar trà fasce degl'azimi in giovevole costellazione di sette Stelle
alla

(a) *Lib. de Not. & Arca cap. 12.* (b) *Nel Giovedì settimogiorno di Luglio 1707. entrarono i Tedeschi.* (c) *Apoc. 1. 16.*

alla destra , con in bocca una spada à due tagli, e con un Sole nel volto sfogorato in trionfali quadrelli per l'Aquila volata dall' Austria à patrocinare i suoi Regni . (a) Ti appellino pure i Pittagorici misura armonica della pietà , capitale in multiplico della virtù, Algebra non mai fallita a' Computisti del merito , & *numerum aptissimum Religioni* , che io per me non lascerò d'improntarti col marco di quel giorno , che doppo la fabrica del creato portò il misterioso riposo ad un Dio; anzi ritratto analogico ti dirò delle settanta settimane vedute da Daniele (b) abbreviate per la Redenzione del Mondo. Suggella dunque co'tanti tuoi lumi l'oracolo , TUNC AQUILA SESE IN ALTUM ELEVABIT , ET OMNIBUS SUIS HOSTIBUS POTIETUR , ET FELICITER REGNABIT : E nell'altezza del nuovo suo volo si scuopriranno i vantaggi sù l'antiche preminenze degli Avoli , PLURES PROVINCIAS , QUAM MAIORES EIUS HABUERINT, ACCIPET. A sì speciosi lampi di gloria può ravvedersi finalmente l'invidia. Quando nò;
la

(a) *Author Floridor. l. II.* (b) *Dan. 9.24.*

la fulmini co' suoi protesti Lucifero, che, non hà molto, per bocca d'uno invasato dichiarò vano ogni sforzo nemico contro l'Augustissima Casa, non essendo à lui riuscito condurne verun di quella, catturato al suo Regno. La fulmini col suo Sangue il commune Protettore Gennaro, che per mostrare legittimato à CARLO, e non ad altri lo scettro, per lui solo brillante fuor del solito gioisce ne' suoi Rubini, nō lasciandone dare liquidissime prove, autenticate dal suo Patrocinio. La fulmini co' suoi raggi l'Eucaristico Sole, sotto la cui mensa si maceri, deplorando passare in esaltamento dell'Austria le sue sconfitte. Altro sfogo non abbia, che le querele di Adonizebecco catenato da mastino sotto la tavola di Giuda suo vincitore, (a) *sicut feci, ita reddidit mihi Dominis*; se pure, per dubbietà di ritorno alle antiche bestemmie, non giudicaste più opportuno inchiodarle la bocca, ò perforarle la lingua. Mà nò; che senza tormento, basta à farla per sempre ammutolire l'eloquenza improvvisa di un muto.

Que-

(a) *Iud. 1. 7.*

Questi si è quel fanciullo non hà guari nella Città di Rossano del nostro Regno , compassionato da Genitori, perche impotente fin dalla culla ad articolare una voce , senza riflettere al settimo anno di età (numero avventuroso, perche intestato a' prodigj) essere questa orditura della grazia , non interdetto della natura . Si acclamò in tanto pubblicamente il Trionfo del nostro Monarca CARLO , ed egli (ò speciosissimi Arcani della Provvidenza motrice!) accorso agl'applausi degl'altri , moventesi di quà , di là , in sù , in giù per la gioja , snodò alla perfine la lingua, dicendo V I V A C A R L O T E R Z O, V I V A, & *valente gratia loquitur* alla formola di Basilio. (a) Non è già questo un ritrovato fastoso, si è un fatto canonicamente appurato dalla Mitra del luogo , e l'evento fù conferma- zione del mistero ; non seppe altro proferire all'ora, nè di poi. Nacque senza dubbio tal voce in omaggio di chi riconobbe Fabriciero di sua Corona , il Verbo ammutito nel Sacramento . Or chi negherà à CARLO lo
Scet-

(a) *Basili. Seleuc. or. 3.*

Scettro, mà non favoloso di Osiri? una lingua tutto intorno da pupille ingemmata ? pupille inarcate dallo stupore del volgo (a) *cunctus populus videbat voces* ; facendoglisi visibile chi invisibilmente in quel tenore parlava . Lingua , che col voto del Cielo *loquetur iudicium* , (b) aggiudicando per sempre à gl' Austriaci la Corona del Regno . Adattossi à foggia di lingua lo Spirito Santo in capo à gl'Apostoli, perche sottentrò le veci del Verbo, (c) *linguas attulit qui pro verbo venit*, postilla il Lirano ; e questa come Vicaria del Verbo promossa fù dalla grazia in predicarne à favor di CARLO gl'oracoli. Oltre che il Verbo medesimo adorato da CARLO nell'Ostia , come parola del Padre ; con questa lingua corrispose al suo merito . E può goderne la mutolezza , che in una lingua snodata , divenga il rilevante sostegno alle Glorie del Verbo , alle Glorie di CARLO: potendo dire col Profeta , (d) *Dominus dedit mihi linguam, ut sciam sustentare eum*. O pregi strepitosissimi
di

(a) *Exod.20.18.* (b) *Psal.36.30.* (c) *In Act. Apost.2.3.* (d) *Isa.50.4.*

di un sonoro stromento di Onnipotenza ! anco tu come le altre lingue con due vene ti attacchi al celabro, al cuore , (a) mà ò quanto più nobilmente ! Ti fa capo un Dio, che ti da per intelligenza un miracolo ; e' l Monarca, cui applaudi , fai saper , ch'è il tuo cuore. Lodinsi per misteriosi i tuoi lūghi silēzj, *Negotiosa silentia*, alla frase di Ambrosio (b), perche in grembo à più anni portarono affari da stupidire tutti i secoli . L'esempio l'apprendesti dal Verbo , che ascoso nella mente paterna, predicato poi si rivela. Aspettò ancor egli il tempo opportuno nell'operare maraviglie , *expectavit aetatem*, credete ad Eutimio , *ne phantasmata esse putarent , quæ fierent* . Da un muto Zaccaria nacque la voce del Verbo, il Battista ; & ò quanta nascitur silentio vox , si dirà anco di te col Crisologo , (c) mentre più di un lustro dimorasti à partorirci in una voce la fermezza comune ne' giubili . Io mi dò à credere, (d) che la grazia affettasse il costume

(a) *Plin. l. II. c. 37.* (b) *Lib. de offic. cap. 3.*

(c) *Ser. 92.* (d) *Franc. Scarabello nel suo Museo.*

fiore della natura. Questa nel
Contado del Paraguai a formar sotter-
ra una pietra, la miglior pompa de'
suoi tesori, gran tempo vi spende ad
unire, e coagolare i vapori esalati dal-
le miniere, e smaltandogli a foltozzì di
neve, a lampi di fuoco, a spruzzoli di
oro, incorpora, come in una melagra-
na cogli ametisti i diamanti, co' rubini
gli smeraldi, i topazj; finche compisca
una galleria ingioiellata da un misto
di svariate bellezze. Chiamasi volgar-
mente nell'India il gioiello della mara-
viglia, l'uovo del Sole: ò perche dal
penetrare de' raggi si feconda di geni-
ture maravigliose la terra; ò perche la
terra ingagliardita dal sole, da in fine
l'avviso della maturezza del parto con
un tuono sfolgorato non dalle nubi,
ma da vaghissima bomba, che gravida
non già di stragghi, ma di freschezze, si
squarcia ad esilarare la cupidigia de'
terrazzani.

O gemunaja d'ogni eroica virtù! ò
gioiello di tutte le maraviglie del
mondo! vero Germe dell'Aquila Au-
striaca, adottivo dell'Eucaristico Sole,
privilegiatissimo CARLO *Filippo* *Imperatore*
apostolico, ti nominò *Don* *Bernardo*.

(a) Per

(a) Per te la grazia tesoreggiò nel glo-
bo dell'Ostia tutto il valfente della po-
tenza . La pietà meritonne l'investi-
tura , e per lei puoi asserire col Criso-
stomo (b), *cum Eucharistiam dico, om-
nes Dei Thesauros aperio*. Fù manifesto
del Verbo Sacramētato il miracolo del-
la voce, stagionata da un sì lungo silen-
zio; e fù *Tonitruum doloris*, per parla-
re col Boccadoro, alla disperazion de'
nemici : *Verbum Triumphatorium*,
secondo Tertulliano al consuolo de'
popoli felicitati in acclamarti maturo
alle glorie . Chiamisi questa lingua *ca-
lamus scribae velocitèr scribentis* ; per-
che maneggiata da un Dio , scrisse in
un subito cifrato il tesoro delle regali
tue doti , & *quid scribit* , ripiglio io
con Girolamo , (d) *nisi fidem suam, &
charitatem suam* ? Ecco in compendio
l'inventario dell'infinito. Fede Divina,
Divina Carità , e l'una , e l'altra son
doppio pegno delle tue Preminenze;
siccome da entrambe ebbe l'umor ra-
dicale d'ogni incremento l'Augustissi-
mo tuo Legnaggio. Cō quel mistero di
fede,

(a) *Hom. 3. super missus est.* (b) *Hom. 24. in epist.*
1. ad Corimb. (c) *In Psalm. 44.*

fedè, che ossequioso adoratore nel tuo petto rinferri, ci rendi fiduciarj di prosperità nelle contingenze più disastrose ; per la carità , di cui avvampa il tuo cuore , siamo già compromissarj di tua clemenza. Non dell'intutto condanno l'invenzione de' Rabbini , (a) che l'Aquila in ogni decade di anni voli alla sfera elementare del fuoco , per guarentirsi dagli affalti di morte ; se tu Aquila Austriaca, col proprio esempio c'insegni la guarentigia di vita nella sfera del Sole Eucaristico . Via sù dunque cessi lo stupore nella loquela di un muto; sia questa non più , che autentica del privilegio antico dell'Augustissima Casa , valevole à torre lo scilinguagnolo dalle lingue inceppate de' sudditi. (b) Cresca per sempre la meraviglia, che nel tuo impareggiabil Triōfo, nella breve facondia di un solo, tutte le lingue del mondo sian mute. Colle lingue bruciate delle vittime presagivano felici riposi a' loro Regnanti i Gentili ; (c) ed io santificando un tal Rito, dirò, che le lingue del nostro Regno,

(a) *Anton. Ricciard. Brixian. tom. I. v. Aquila.*

(b) *Faber de bist. Suev. l. I. cap. 15.* (c) *Pier. Valer.*

gno, fatto teco olocausto del Sacramento, in tuo ossequio s'infiammano à pre-
sagirti perpetua tranquillità nel do-
minio.

Resta solo, à voi mi rivolga, Divinif-
simo Sole, origine d'ogni vittoria, ar-
bitro delle comuni allegrezze. Quanto
ben riverberate dall'Ostia quei raggi,
che nell'Aquila Regnante felicitarono
le nostre fortune ! (a) Or sì mi avveg-
gio, | che, *Oriente Aquila, omnia irro-
rantur* ; ci fecondaste colle ruggiade
della pietà, colla piena d'ogni conten-
to: mettendo in posto Orientale l'A-
quila Austriaca, nel colmo dell'ono-
ranza, nel colmo della potenza. Deh
non sia mai si abbia à vedere la presen-
te nostra gioja all'ocaso. Sono comu-
ni del nostro Monarca, e del vostro
Patrocinio i Trionfi ; e perche Trion-
fi di un Sole, scacciano da noi ogni
colpevole timore di tenebre. L'osse-
quio al nostro Invittissimo CARLO da
noi professato, si è tutto vostro ; & à voi
il rendiamo: supplicandovi la continua-
zione delle grazie nel favorirlo. Tan-
to, e più mi comprometto su'l vostro
impe-

(a) *Columnel. l. II. c. II.*

impegno , giurato un tempo à favore dell'Augustissima Casa in persona di Ferdinando II. dalle piaghe del Crocifisso loro domestico: *Nunquam te deseram, Ferdinande.* Cogl'effetti ne autenticaste le voci , sfiatando i turbini di popolari congiure, sventando le mine de' protestanti , i tumulti di Svezia; & aggiogando sempremai al suo cocchio trionfale le furie di tutto il Setten-trione. Ed ò quanto vorrei adesso sfogarvi in buon dato col cuore , quanto benedirvi co' cantici della lingua , arpeggiandò con Davide , *Te decet hymnus Deus in Sion !* (a) mà dalla interpretazione de' Settanta mi vien frenata la voce, *Tibi silentium, Domine, laus in Sion .* Vi adoro dunque con riverente silenzio, ove ogni encomio è mancante. E così mi avviso doverfi ; che mentre alle lodi del nostro Monarca à voi carissimo , un muto parla ; aile vostre inesplicabili lodi io resti muto.

(a) *Psalms. 64.*

I L F I N E .

EDIZIONE

DELL'AVVISO ALL'IMPERATORE

CARLO VI.

Seguita in Francfort il 22.

Decembre MDCXI.

DELL'ILLUSTRISMO PADRE

GASPAR E FERRUCCI

Della Compagnia di Gesù.



IN NAPOLI, MDCCXII.
Nella Stamparia di Felice Mosca.
Con licenza de' Superiori.



Si t'intendo, o Cie-
 lo, nè fuori di questo
 tempo potea farli ac-
 corta la terra del tuo
 gran magistero. Pug-
 le, no'l niego,appel-
 larti con Giuliano
 chi vuole *Sapientiae Magistrum* (a),
 se c'ammaestri co' svariati Fenomeni,
 hai stellate le Cattedre, curiosi & pro-
 gnostici, luminosi gl'oracoli; ma per
 quanto poco l'astronomia degl'anti-
 chi ingannossi! Sallo la vostra saga-
 cita, Illustrissimo Signore: appinse in
 faccia 'l Sole le macchie, forse perche
 non gionse à penetrarne gl'ardori. Ufo
 inveterato all'invidia, che ove non
 sà pareggiar la Grandezza, tenta of-
 fuscarla. Commendisi sù da' secoli pre-
 senti, e' futuri il Telescopio del mio
 Cristoforo Scheinero, che in Ingol-
 B 2 studio

(a) *Oras. 4.*

stadio ingegnosamente fedele ne scoprì l'impostura : (a) ritraendo sul fine del millesimo secentesimo undecimo non già dall'ombre , anzi da più labirinti di luce , la luce . Vidde , e conobbe la vibrazione de' lampi nel condottiere del giorno , nè essere livore di macchie , ciò che macchie stimavanfi ; anzi Stelle di prima grandezza nel globo originario de' lumi nascoste . Austriache fin d'all'ora nominate ; perche sotto l'Austria dominante comparse à coronare nel Principe de' Pianeti la maraviglia . Così negl' aggravj tal volta si trova il consuolo ; (b) E Ciro spaventato in sogno dal Sole aggiratosi al capo ; fù promosso allo'Mpero. Chi dunque ne' presenti successi potrà dissimularne gl'antichi disegni , & augurj del Cielo ? Chi sà se all'ora la Provvidenza volle far mostra del dramma da rappresentarsi cent'anni di poi nel settecentesimo undecimo su'l Teatro del Mon-

(a) *P. Giannettas. de Sphæra. Coroll. Theor. 10. Prop. 10.* — (b) *Bened. Pereira in Daniell. lib. 1. qu. 2.*

Mondo ? Chi sà se in un secolo d'intervallo andò congegnando le parti nelle cause seconde confacenti al mestiere ? Chi sà se addestrolle da dietro alla scena di quelle sfere à porre in opera l'esaltazione Imperiale del nostro Invittissimo CARLO ? Non s'affanni à persuadermi il Laureto , che *centesimus numerus plenus in omnibus, & perfectus ostenditur ; & tatius rationalis creaturae continet Sacramentum* (a). Sò ben'io quanto misterioso egli fia per l'Arca Noetica in cent'anni spalmata. Per Isaac gaudio, e riso de' suoi nato da Genitor centenario . Per Abramo ramingo cent'anni in giro alla Terra di Canaan . Per il centuplo promesso nelle Carte Vangeliche , e per tacere il di più per le cento figure , in cui Archimede (b) comprese il numero dell'arene capevoli in tutt' il gran Vano dal firmamento alla Terra . Non parrà dunque strano , che presagisca Preminenze, & Imperj , se coll'aggirarsi in se stesso tal numero, si fabbrica da se nell'Al-

B 3 gebre

(a) *In sylva allegoriar. 10. 2.* (b) *Lib. de num. aren*

Ch'ella al corpo suo non ha
centésimo a celebrare il suo
fio: in lei non è il Figlio di Dio
coronato dal Verbo incarnato.
Questa lor divario v'osservo che
l'una in Terra in patria bene
non gli ottenuta la corona del
Cielo a cercar capo: l'or altra
come fuggire a Dio non, che
non manco l'è affetto alla Provi-
denza che non l'è a' significhio.
Ch'ella non ha le macchie del
peccato che discende. Ella di ta-
le macchie s'avvalle al risalto de' nuo-
vi foggjati splendori. Ciò che idea-
to mostrò un tempo nel Cielo volle
al presente dalla pietà sulla
Terra e la pietà raccolto di tutti gl'
spiriti del Cielo: lo spirito
di Dio che l'è per coronarlo
Sole dello Imperio coll' Austriache
bandiere. E con in somma fugli
l'Impero, Babilonia, l'Urbe, e per com-
provarlo invita quell'oggi l'anime
virtuose ad assistergli: *Egredimini,
filie Sion: Regem Salomonem
in porta Sposa de' gentes; & el-
la*

mo quinto il Natale , e nel dodicesimo dello steso mese , nel settecentesimo undecimo l'elezzione allo 'Mpero . Si scorse all'ora pe'l Zodiaco dal Sole quel segno , che presso gl'Astrologi è 'l settimo numero à conto de' Pitagorici Santo (a),perche alla Pietà designato . Presso gl'Alchimisti è 'l decimo numero co' non sò , che del Divino , e ne' Fornelli perfezzionato dimostra il prezioso Lavoro . (b) Volle forse esser compromissaria l'Elezzione , e la Nascita d'un Secol d'Oro propizio al Mondo Cattolico, doppo Secoli di Ferro funestati dall'Armi . La Pietà in un Principe , fa quel che suole un corpo da se luminoso , che in istanti propaga il chiarore , mostrandolo Grande sul nascere . Non mi si rimembri Clodio , (c) che nato fuori del solito ne' Fanciulli , bianchissimo nella Carne, fortì il nome d'Albino col futuro Augurio allo 'Mpero : *Quod contra consuetudinem puerorum , qui*

(a) *Author Florider. l. II.* (b) *Author Appendic. Hermes. in fin.* (c) *Jul. Capitol. in Clod.*

pri di Carlo, il quale usò ogni
 dell'Inferno, e non si potè
 Cardano, e di altri, che non
 non si potè più che in una
 ma, ma col bene. Che cosa
 del nostro Principe volle, e
 delle Nozze, e della nostra
 L'Amor, e l'Amor, e l'Amor
 splendore. *de nullo, e nullo*
 (b) *de nullo, e nullo*
 (c) *de nullo, e nullo*
 Ne, e nullo, e nullo, e nullo
 incanunito, ma dall'Infanzia.

Et ora si contento a chi chiama la
 bianchezza, veleno d'aschiviti, e
 ri coloriti, e nullo, e nullo, e
 la leggiera, e nullo, e nullo, e
 splendore suo, *admirat Venusta-*
tem, Gravitatem, & Umbras veras.
 (c) Mentre l'onestà del mio Eroe mo-
 strò fra il sommo delle grandezze
 affog-

(a) *Lib. 3. cap. 14. de rer. variet.* (b) *Ind. 3. cap. 7. c. 5.* (c) *Petr. Gregor. Thales. Art. Mirab. l. 31. cap. 5.*

assoggette le Passioni , spalleggiate dal Fomite, e promosse dalla Potenza.

Per devoti , che sianò i Signorini Reali , per adorabili ch'abbiano da' Genitori gl'esempj , ditemi in cortesia à far , che resti loro tal volta la Pietà in Ecclissi , mancan forse nebbie e falate da ree contingenze? (a) mancan Camaleonti dell' Adulazione , che d'ogni vizioso colore capaci , al bianco solo della sincerità non s'accordano, ne soffrono vederla rappresentar da' Padroni ? mancan Folliti della superbia , che per brio della Nascita commendano le Borie, e la temerità de' Capricci? mancan Settarij d'Epicuree sfrenatezze? Delegati del passatempo ? Damerini Idolatri del Fasto ? Ingegneri di vistosi pericoli ? Istrioni attuar, de' scandali? Asmodei sollecitatori d'infami libidini ? E non per tanto l'Augustissimo Giovanetto tra la calca di Magnificenze , e Dominj sventò le mine tumultuarie del fomite pose in registro senza sconcerto veruno gl'affetti.

B 6

Di-

(a) *Jo: Urfin, in poem. de Animal.*

Dileguò tutte l'Ombre per, minimo oltraggio recassero alla limpidiſſima ſua Innocenza . Sì compoſto negl' Andamenti , che non dubitò chi 'l vidde appellarlo Uomo del Cielo, Angelo della Terra . Sì frequente nell' orare , che non più Aureliano, (a) anzi ei parve Ghermito dell' Aquila Genetliaca , e collocato nel Tempio del Divino ſuo Sole , sì accorto nelle riſpoſte , che chi pratticollo ſclamò : *Ecce pluſquam Salomon hic* : Salomone di ſaviezza non deturpata dalla Profanità degl' Amori . Sì eſemplare , che in converſar ſeco i domeſtici miglioravanſi fin d' all' ora ammirando in lui l'idea di piùſſimo Principe . *Cujus converſatio lex fuit*, direbbe Zenone , (b) sì ſtaccato da ogni mondana aderenza , che per quanto vi s' inſinuaffero i ſuoi , non poterono comprenderne il genio . O ſtupidizza d' affetti in divorzio dell' Umana Natura ! O eccello di virtù traſcorſa più in là dall' Eroico ! Non diviſarſi il ſuo genio ? Nulla dunque ſpie-

(a) *Vopiſc. in Aurelian.* (b) *Serm. 3.*

spiegò il suo Confessore à chi difficultando l'andata alle Spagne rispose. Eh, che 'l mio Figlio spirituale hà di Regno, ò quanto migliore l'investitura : intendendo la sua Santità intestata alla Corona del Cielo ? Nulla direbbe Sidonio , (a) acclamandolo Claustrale nella Reggia , Augusto d'abito sotto la disciplina Monastica ; *Novo genere vivendi Monachum complet non sub Palliolo , sed sub Paludamento?* Nulla l'Enfatica Dicitura d'Ennodio, (b) dichiarandolo giunto alla Meta fin dalle Mosse, Vantaggiato à più Provetti di Spirito, *quod vix Majoribus circa extremitatem Vitæ contigit, huic abundat in limine?*

Non diviserfi il suo Genio ? Dio Immortale ! e con qual arte celarsi, massimamente in un Giovane non infreddato di tempera , mà vivace , e sanguigno , qual può desiderarsi un gran Principe ? Fingasi il Genio de' Fanciulli , quale atteggiollo negl' Ateniesi Parrasio (c) in più guardatu-

B 7

re

(a) *Lib.4.Epist.9.* (b) *Lib.7.Epist.13.*
 (c) *Plin.lib.35.cap.10.*

re volubile Proteo dell'Apparenze,
Iratum , & exorabilem , Gloriosum ,
& humilem , Ferocem , fugacemque ,
& omnia pariter ostendentem . (a)
 Senza , che la Poesia Mantoana si fi-
 guri un Proteo da' Lacci , compreso
 per quanto sia fuggiasco un tal Genio
 non v'è perspicacia , che non sappia
 smascherarlo , e raggiungerlo . La
 Natura , che diegli l'essere gl'accele-
 ra il moto; d'elementi il compose , &
 ei come Fuoco chi gli contrasta la
 sua sfera il divampa, e sfragella. Come
 Acqua inceppata dagl'Argini s'in-
 grossa in Naufragj . Come Aria frà
 chiusure per gl'esterminj si spezza , e
 si turbina . Come Terra fuori del
 suo centro malignamente preponde-
 ra . Io per me direi somiglievole il
 Genio alla Pietra mostrata da un
 Barbaro al secondo Errico di Fran-
 cia . (b) Ella restia nel maneggio, sva-
 riata d'aspetti scintillava in Fiam-
 melle , chiusa ne' Forzieri spezza-
 va i Ritegni , librandosi in alto fra
 un tremolo volar lampeggiando,
 Ener-

(b) 4. Georgic. (b) *Augustus Tbuanus lib. 5.*

Energumena non sò, se dica delle Miniere, ò dell'Artificio . Or come fù impercettibile il Genio di CARLO Fanciullo, se il Genio è quasi d'ogni Individuo l'Ipostasi, loquace ne' Gestì, Visibile a' Ciechi, e fin da' Sordi fa intendersi?

Dicalo egli almeno, se non può divisarfi dagl'altri . Pregato dunque da un Religioso domestico ad istanza del suo Genitore di Santa Memoria LEOPOLDO à scoprirlo: impugnò egli tosto la spada, dicendo, *ecco il mio Genio* . Anzi nò si corresse, e deposta la spada, *ecco*, col Crocifisso alla mano, *ecco*, ripigliò, *l'unico mio Tesoro, il mio vero Genio*; E'l disse co tal vivezza d'affetto, che trasparendogli il Core sù gl'occhi spinse chiunque udillo à compungersi . O simpatica cordialità d'un Genio Celeste, che colla spada alla mano recise miglior d'Alessandro un Nodo più del Gordiano intrigato! La cagion d'occultarsi dichiarolla la Croce, ove sovente, siccome nell'Ostia oscurato contemplava il suo Sole. Questo è il Genio del Genio uniformarsi all'og-

B^a 8

get-

getto , che s'ama . Chi non sà del Girasole gl'Amori ignaro fa mestier si confessi ancor del suo moto . Come non asconderfi trà Piaghe del Crocifisso il suo Genio , se ivi involto nel Sangue, vi contempla il suo Amore?

S'asconda ivi però , come vuole il suo Genio , che la Croce sarà la Chiave ad aprirci il Teatro delle sue mafaviglie . (a) Imbrandì quella Croce, che gl'Avoli suoi Conti d'Auspurg. La mostraron dal nascere intrecciata da bianchissimi peli su'l tergo . La Natura , che addossò à sì Nobili Cirenei gli stromenti penali d'un Dio, superata fù dalla Grazia , che addestrò un loro Descendente Fanciullo à diffuggellarne col suo esempio il Mistero, esser tutta l'Austriaca Grandezza *Vivifica Crucis impressione signatam* , alla formola del Damiani. (b)

Facciasi ragione à gl'Astronomi, che d'intorno alla costellazion del Crocie-

(a) *Felix Faber hist. Suec. c. 15. Linneus de Jur. Publ. lib. 5. cap. 2.* (b) *Serm. 48. de Exalt. Cruc.*

ciero nell'Antartico Polo(a) due vie lattee s'aggirano ; mentre la pietà d'intorno alla Croce co'Stelle delle virtù, lattate nel sangue d'un Dio, smaltata al mio Eroe la Corona d'argento pe'l doppio candore e di corpo , e di spirito . E che ? (b) ; saran bastevoli à Copernico due legni incrociati à formar un nuovo sistema del Mondo ; e non saprà la Croce inquartare un nuovo Cielo ideale alle glorie dell'Augustissimo Principe ? Anzi in quel sacro Legno à note di prodigj scorgo intagliato l' Itinerario de' suoi incessanti Trionfi; più ch'i Popoli Setten-trionali in alcuni loro Legni Calendarj appellati(c) leggevano le vicende del tempo; le Feste Mobili, e fisse dell'Anno .

Via su non si tardino dalla sua modestia l'impresè . Stimossi egli al pari di Gedeone insufficiète alla carica.(d) *Ego minimus in domo patris mei*; anzi perciò s'impiumi dalla pietà un sì

B 9

Grand'

(a) *Ovall. Hist. Reg. Cilens.* (b) *Gassend. in Vit. Tycho.* (c) *Olaus M. rer. Septembr. l. 16. c. 20.* (d) *Judic. 6. 14. & 15.*

Grand'Allievo rannicchiato al suo nido; a guisa del Baco setajuolo, che si fornisce d'ali nel guscio, ove fabbricò la Tomba. I disegni del Cielo non mai caddero à vuoto. Alla Corona d'argento pe'l candor de' costumi s'aggiunga l'altra di ferro, e 'l dichiarar agguerrito già adulto. *Vade* (fù l'impulso, à mio credere, dell'amor suo Crocifisso) *Vade in hac fortitudine tua: Ego ero tecum*. A chi siegue nella virtù Gedeone stia gl'in pugno di Gedeone la spada. *Gladius Gedeonis* à troncar ogn' intoppo per le vittorie. Per ultimo sia CARLO in età: da me si destina Maggiorasco superiore à gl'Antenati in grandezza, devesi avverare 'l mio oracolo pria non compreso: *plures Provincias quam majores habuerint, accipiet*. (a) Gli costerà gran disagi. Sì, ma ei ben sà, ch'alla mia esaltazione precorse la Croce. Non sia sol Zaccharia, che profeti in encomiare 'l Battista suo figlio. Profeti anco LEOPOLDO in prò del suo, e mio diletteffimo CARLO.

(a) *Ex Prophetia P. Stridonii.*

130 . Doppo averlo investito dell' ereditario Reame di Spagna à dodici Settembre del settecentesimo terzo: datogli il congedo dall' Austria: *Vir nobilis* (a) dica a' suoi rivolto con tenerezza d' affetto, *abijt in Regionem longinquam accipere sibi Regnum, & reverti* . Ei goderà, passato al Cielo, dell'esito; e doppo ott' anni s' eseguirà il suo vaticinio . In tanto prosiegua **CARLO** i viaggi, che chi vive à foggia delle celesti sostanze non deve star senza moto .

Ed eccovi in giro per un Zodiaco di mostruose catastrofi l' Austriaco mio Sole: non sempre 'n Meriggj d' applausi tributatigli nel passaggio da' circoli della Germania, dall' Haja, e Brettagna. L' incolsero post'i n' aguato su'l partir da Londra i Tifoni agitati da stregonarie dell' Inferno . Ma il primo Luminare del Mondo, se dalle nubi si cuopre, non puol' estinguerfi. Che farà egli dunque? di qual' esorcismi s' avvalerà à frenar dell' Eolie i tumulti accavallati ad accender le fu-

B 10

rie

(a) *Luca 19.12.*

rie nell'ondoso elemento? la pietà, che di devoto usbergo agguerrillo, il portò di lancio all'Altare à prendere dal Sacramentato suo Dio *Consilia Magna*, & *erefta*: (a) indi su'l fervor de' pericoli trattolo in Piazza alla Nave fe ch' incoraggiasse nella Divina speranza le truppe; e quantunque dall' Ammiraglio pregato à porfi al coperto; come posso, co' energia di tenerezza rispose; come posso pormi in ficurtà di ricovero, vedendo voi per amor mio esposti al naufragio? O esuberanza di grata benevolenza non così facile à sperarsi da chi predomina! Qui aurei voluto Basilio, (b) ch' ammirandolo esente da timorosi fantasmi gl'avrebbe col presagio intestato l'Imperio: *Tuis fac imperes cogitationibus Imperator ut sis*. Addietro fa la poppa ò Nocchieri, che ad altr'è infansto un Marte retrogrado, non à chi col favore del Cielo senza la favola de' Spartani sà strignere Marte prigionie in lega delle Vittorie.

Tornò in tanto à Pormut à sei Febra-

(a) *Sen. Epist. 41.* (b) *In Ascat.*

braro del settecentesimo quarto, e la Pietà ritiratafi addietro qual' Arco incoccato diegli non già per via dell' incanto d'Abaride, ma dell'Empireo sulla faetta delle sue preci il volo à Lisbona. Qui riconosciuto, e da Monarca acclamato, fermossi. Ma che stò io à tesser di more, quando il campo de'suoi cimentati Trionfi mi chiama? Già da Portogallo su l'Agosto del settecentesimo quinto passò à Gibilterra, nè vi trovò la Meta, anzi il più oltre in suo prò scolpito sulle Colonne d'Alcide. A pruova de' gloriosi Viaggi caderebbe d'Erodoto la lode, *quot gressus, tot triumphi*. (a) Eccol' in Barcellona. Qui la Pietà fè trovarli doppio Teatro nō diverso da quello di Cajo Curione (b) aggirato su'l medesimo Perno dell' Incostanza. L' uno in festa rappresentata da Giubili, l'altro Terribile, non per la scherma de' Gladiatori, ma per l'Insidie tramate à Lui, non che à suoi favorevoli; e ne l'uno, e ne l'altro comparvero Eterogenii gl'affetti, e le gesta d'un

B I I

Mon-

(a) In Calliopa. (b) *Blind.* 36, c. 18.

Mondo . *Humani generis facta* (a) direbbe tal'uno ciò ch'in somigliante emergenza scrisse Floro di Roma.

Fugli facile al principio l'ingresso per l'intelligenza del Cielo , non della Terra: e'l Cielo fè, che'l Valore armato dalla Clemenza fosse la Calamità à trargli dietro il Vassallaggio de' Popoli . Il Rè dell' Api ò non hà Aculeo, ò non l'hà per ferire; e'l perdono dato da CARLO a' Disleali: la libertà conceduta loro ò di appartarsi, ò di seguirlo, fù la dolcissima Tempera di Ferro, ch'adornogli la Destra , coronogli la Fronte .

Sgombrisi da ciascuno il pensiero d'averlo'nvanito'l Trionfo . Egli invisceratossi'l Crocifisso nel Cuore configurossi nell' Elza della sua Spada la Croce , e dalla Croce riconobbe la forza della sua Spada, e perche ricordossi , che la Vergine Madre *facta est per omnia Christi formis, & cruciformis*, allo stile di Simone di Cassia, (b) intramefs' ogni altro interesse, corse à darle in Monserrato l'omaggio .

Ed

(a) *Lib. I.* (b) *Lib. I. Vita Christi* 127.

Ed ò di che Sacre Notizie potrebbe arricchirci la devozione di quel Tempio . Ammirò all' ora la sommifion d' un Monarca profeso da Servo à piè della Vergine . Udinne gli sfoghi, le tenerezze, l'istanze . Vidde rinnovato l' esempio del mio Patriarca nella spada ingemmata dalle sue mura sospesa ; e tra se dienne , à mio credere, il felice Presagio : Se un tal' Olocauto fruttò ad Ignazio una Compagnia d' Avventurieri impegnati à dilatare da per tutto le Glorie à Gesù: le Milizie di CARLO Commilitone del Crocifisso inespugnabili faranno col favor della Madre : Così dove Marcello fù reputato la Spada di Roma, Oco de' Persi, Attila degl' Unni, Leone de' Greci : Egli farà la Spada trionfante d' un Mondo . Maneggiata dalla Celeste Reina , averà nelle Lame intagliato non già'l motto del Conte Roggiero : *Appulus, & Calaber, Siculus mihi servit, & Afer* , mà col vantaggio dell' Austriaca Pietà: *Totus mihi subditur Orbis* . Non fù passaggio nella Devozione d' un Giorno il Prognostico , anzi farà sempre im-

mobile lo stupore nel Marmo, che col-
l' Elogio indelebile stipulò la dona-
zion della Spada , della Monarchia,
della vita à MARIA implorata fedel
Patrocinio nell'Emergenze.

Nè riuscì vano il disegno. Mi ricor-
dano le Storie di Costantinopoli , (a)
che una tal Dama si legò a' piedi le
Aquile artificiose di Perle : *Utroque
calcaneo Aquilas habuit ex Margari-
tis confectas* ; non sò se per capriccio
d' avanzarsi ne' preziosi talarì à Mer-
curio, ò per palesare tanto più celere,
quanto più ricco il corso alla Vanità
feminile . Lungi tal Follia dalla 'M-
peradrice degl' Angioli , che gradì al
sommò aver à piè l'Aquile Austriache
imperlate da Pietà sincerissima : per
volare su le loro ali alle Vittorie del-
l'Impossibile .

Figuratevi di grazia in un guardo;
ciò ch'a lungo altrove intendeste. Fi-
guratevi dico Barcellona da Teatro
di Festa nella prima acclamazione di
CARLO mutata in campo di stragge
per

(a) Jo: Europalat. & Georg. Cedin. de Offic. Con-
stantinopol.

per la confaputa improvifata nemica;
 Non era forse impoffibil à noſtri lo
 ſcampo , non che 'l Trionfo in una
 ſomma diſparità d' armamenti , & ar-
 mati ſenza 'l corredo dell' auſiliarie
 Truppe, e Navilj ſoſpirati, e non gion-
 ti ? Non ſi temerono all' impenzato
 comparir delle Navi avverſarie in
 ogni Antenna Patiboli a' Paefani ? in
 ogni Fiammella Comete di Funerali
 al Regnante ? in ogni vela gramaglie
 di deſperazione a' più ſidi ? Furtiva-
 mente sbarcate pria che vedute ſi fu-
 ron l'inſidie ; e talmente eccliſſarono
 in un bujo di nitate polveri il Gior-
 no; tal ſi fù la grandinata di Bombe, e
 Carcaſſe ; che toſe ogni dubbio pe' l
 finale ſterminio . Il tonare inceſſante
 de' Bronzi ; lo ſbuffare delle Palandre
 le vampe; il diluviare frà gl' aerei tre-
 muoti gl' incèndj traſnaturarono il
 Mare , e la Terra in un viſibile Infer-
 no . Deh via ſgombratevi ò fiamme;
 fumate ſvanitevi . Veggafi finalmen-
 te di chi fù la vittoria . Il crederete?
 Il ſapete . Fù Ella di CARLO . O tiro
 di provvidenza fuor dell' ordinario
 ſiſtema a favore del Giuſto ! O ſtra-
 tegem- ,

te gemma. *Sancti* Dio. *Sancti*
 intrecciato di stravaganze per renderlo
 re più ammirabile il piano al fuo-
 ro? O sconsiderato amor di volere
Terribilis *Castro* *Acies* (a) *Sancti*
 se inale, i Miracoli a confondere le
 prevarizioni nemiche contro l' *Sancti*
 lertissimo Figlio. L'Aggressore, *Sancti*
 credeasi certa la Palma, non più *Sancti*
 minante, ma fulminato rimale. *Sancti*
 scciati dodici milade' suoi trucidati *Sancti*
 Campo, colla fuga disparve. *Sancti*
 si dunque in CARLO nella forza *Sancti*
 Armi la protezion di MARIA, che *Sancti*
tamen forte dedit illi, ut vinceret (b) *Sancti*
 E chi se non MARIA fu per lui la vera *Sancti*
 Pallade, che porse gli la destra in *Sancti*
 pericolante Fortuna, & in *Sancti*
circumvenientiū illum affuit illi Chi *Sancti*
 sventogli le mine delle congiure *Sancti*
 scuoprighi degl'aguati le poste, le *Sancti*
 cere de' tradimenti? Anzi in averlo *Sancti*
 Avversarij per poco non dissi alla *Sancti*
 no, chi se non MARIA col sacro *Sancti*
 to del Crocifisso suo Figlio il tolse *Sancti*
 ro dagl'occhi reso invisibile? *Sancti*
Ad-

(a) *Gen. 6. 4.* (b) *Sap. 10. 11. & 12.*

bocca del Figliuol
pietra mea, quoniam
mat. (a)

Sogni Seila, che
Cesare eravi un Mar
braccio o par e' ave
gimenti la forza o m
cento braccia pi ena
io esser inchiuso dal
al nostro Iov. tra il
delle Grazie MARIA
mare aver Ei a fronte
ni vantaggiato il vi
male nerborute Mili
cia, e Randire. Chi d
la Spada, non gl' ha
destrezza, e gl' auspi
ha in suo potere le fa
sonore sue preci, ha
torio nell' Arca, che
nato restringe in seno
potenza
del Padre. Con aggr
ove giunge smantellerà le Torri de'
Gerici pestinaci; *Arca enim MARIA est,*
quæ non Dei tantum vicem habet, sed

Ver-

(a) In Cant. fol. 282.

Verbum, (c) è'l sentimento d'Ambrosio .

Sola fra le moli atterrate veggasi sempre in piedi quella di marmo sulla Piazza di Barcellona ad onore dell'Immacolata Concezzion di Maria da CARLO eretta : *In pietatis , & victoriae fructum*, (b) sottoscriverebbe Giorgio da Nicomedia, ove fù segnalato il favore s'eterni la gratitudine. Così Giosuè non danneggiato dall'acque in passar coll'Arca il Giordano inalzò nel Campo , e nel Fiume le pietre ad immortalar la memoria dell'ottenuto prodigio : *Positi sunt lapides in monimentum usque in aeternum*. (c) L'Arca del Testamento sempre fù coronata , & all'Arca Divina, che senza 'l nero retaggio d'Adamo ottenne il diadema della purezza, ben si deve perpetuo l'ossequio d'una corona .

Siasi però tal mole un tributario ricordo per ora , verrà tempo , verrà quando sia qual mistica Torre di Sion (d) sì maestosamente illustrata dalla
feli-

(a) *Serm. 2. 4. do 66.* (b) *Orat. 1. in Concept. B. V.*
(c) *Jos. 4. 5.* (d) *Cant. 4. 4.*

felicità del successo , che la Fama stupefatta al bizzarro dell'artificio v'inciderà in cima MIRACOLO. Torre di presidio con mille targhe pendenti intagliate dal nuovo mio Salomone colle vittorie di Maria , non già di Davide. Torre, Rocca insieme , e Cattedra, come si arguisce dal vocabolo ebreo Talpeyoth , (a) ove s'apprenderà la maniera d'essere dalla Verginale Sapienza ammaestrato , e difeso. Torre, Faro di lumi celestiali riverberati nell'avviso del porto a'pericolanti fra procelle , fra tenebre di questo secolo. Torre, anzi obelisco configurato a quello di Cajo Cestio in Roma, (b) che con palla d'oro su'l capo niun'ombra di se stendea sulla terra : e mostrerà, che dove CARLO volle dileguata ogn'ombra di originario reato alla Vergine , la pietà della Vergine ottenne se gli fabbricasse coll'oro d'universale affetto del Mondo la corona sullo Mperio del Mondo.

A voi sù Equipaggi , Ambascerie, Legazioni affrettatevi . Già precipitosi

(a) *Pagninus Paraph. Chald.* (b) *Plin. l. 34. c. 3.*

toffi in Francfort la solennissima pompa. Già su'l volo dell'Aquila sua Gentilizia è ritornato il mio Eroe à compir in Germania *Circulum victoriam*, al favellar di Gaudenzio : (a) Non udiste l'ecco sonora del Mondo intonata per ogni parte trascorsa colle gratulatorie di Mamertino : *Dum te esse in conspectu putamus, jam de te credidimus longinqua Miracula?* (b) L'Augustissima sua Presenza accrebbe le dicerie della Fama . Abbiamo udito un tempo i Miracoli di quel muto eloquente in Rossano, del sangue festante di GENNARO in Napoli: e furon plausi al suo nome nel possesso d'un Regno : or udiamo miracoli di mutolezza nell'eloquenza, insufficiente à lodare le virtù personali entrate in dominio universale de' cuori. Miracoli di prudenza circospettissima in armonizzar ne' trionfi con dupla proporzione di giustizia, e pietà le parti de' Vincitori, e de' Vinti: sapendo, che'l fiele dell'Aquila temperato

(a) Hom. 3, de Persever. (b) Mamertin. in Genet. Maxim. August.

rato col mele, rende più acuta la vista a' Regnanti. (a) Miracoli di costanza fodissima in mantenere ciò , che maturamente decise , mà attentissima insieme à mutarsi tralucendo le malignità dell'informo . Ricordevole , che i diamanti benchè dal ferro invincibili , pure feronfi un tempo intagliare in Milano coll'impresa dell'Austriaco Diadema . (b) Miracoli di mansuetudine, ch'in udire da un mal concio di corpo, e peggior d'animo: Il Rè vada alla Guerra non alla caccia , à chi lo spinse allo sdegno rispose ; A chè lo punirlo, se anticipato porta 'n dosso il divino gastigo ? Miracoli d'ingegno prontissimo ne' tenzi chiari , e profondi , siccome dalla puerizia esercitato nella Rettorica , Matematica , e Filosofiche scienze . Miracoli nel Culto Divino senza mai voltare in Chiesa lo sguardo fisso , & immobile alla Mensa del Pane Eucaristico , fino ad udir cinque messe alla fila . Miracoli di revercondia confondendosi al concorso fatto-

(a) *Ælian. l. x. c. 62. de Animal.* (b) *Henric. Kreschius de annul. aurore. orig. n. tot.*

fatto gli dall' altrui curiosità nella Chiesa : dicendo , ritirato in disparte , non dover torre la riverenza dovuta ad un Dio , un verme , qual' egli era vilissimo della Terra. Miracoli d'umiltà trascinandosi ginocchione dallo scabello all'Altare, e cibatosi dell'Agnello Divino colla stessa positura tornar al suo luogo. Miracoli di contemplazione licenziando dal Tempio i Famigli per trattenerli alla domestica per più ore da solo a solo con Dio . Miracoli di zelo correggendo l'irriverenze con morderli in bieca guardatura i labbri, & ammonendo col dono d'un libro devoto un tal Sacerdote à non saltellar ne' Canoni sull'Altare , ed usar più atteggiato dalla modestia il maneggio del Figliuol dell'Altissimo . Miracoli d'ogni virtù , che se ciascuna vorrà farne più addentro Squittinio: *Virtus in eo nihil præter virtutem inveniet*, affermerebbe Ildeberto. (a)

Confondasi pure la temerità di chi finse senza merito le corone. Non nasce nè il Monarca , si fa , disse lo Stagir-
giri-

(a) *Epist.* 48.

girità, e chi precede ogn'altro in virtù hà il jus all' elezione pe'l dominio d'un Mondo . (a) Tanto viddefi in CARLO , e'l Mondo efecutore de' Celesti Decreti coronatolo 'Mperatore fè udirfi coll'Energia di Villejo: *Princeps noster cum fit Maximus Imperio, est major exemplo.* (b)

Ed ò avessi avuto io l'arte di chi fidoffi per via di refrazione vedere i Lumi d'altro Emisfero afcofi al nostro Orizzonte ! (c) Con che Giubilo avrei offervate congiunte infieme l'Auftriache Stelle nel Cielo per far corona all'efaltato mio Sole? Fra tanti raggi rifchiarato farebbe l'Enimma del Savio : *Da partem septem , necnon , & octo , quia ignoras , quod futurum fit mali super Terram .* (d) L'unione di quei numeri compone il quindici-
mo; e chi fuor di CARLO può gloriarfi di quindici Antecessori del fuo lignaggio dati un tempo dalla Providenza al medefimo Auguftiffimo Trono?
Dun-

(a) *Aristot. 3. polit. cap. 9.* (b) *Patercule lib. 3*
(c) *Jacob. Merius ap. Jo: Jonsson de nat. Con-*
flans. art. 2. (d) *Eccl. 11. 3.*

Dunque se'l Mondo non sà qual disastro sia per accadergli non tema , che CARLO porta seco i presidj del suo valore , la franchiggia degl'infortunj.

Questo a mio credere nella presente 'Ncoronazione predisse il Cielo. In essergli solennemente incinta la spada chi no'l sà ? da se stessa più volte si sguainò , e fu tempo medesimo accordossi avverata la sua Vittoria in Cardona . Gran fatto ; nella Spagna si vince, e'n Germania ne dà tantosto la spada il Raguaglio? Chi può non intitolarla con Serlo l'Abbate arma della pietà , e tromba del merito in lontananza : *Virtutum gladium buccinam justitiæ* ? (a) Col pomo di quella suggellò Carlo Magno i diplomi ; e'l Sesto troncaranne col taglio ogni lusinga alle frodi . Siasi prodigio di natura l'impression della spada su'l braccio à Scanderbecco dichiarato vivo terrore del Maomettesimo . (b) Dicasi superstizione del fasto lo stocco trovato nudo su'l letto del Rè Celestano : statogli

(a) *Serlus Abbas Glocestr.* (b) *Martin. Bart. bist. Scanderb.*

togli perciò sprone , & augurio a' trionfi . Non ha quì paragone il portento d'onnipotēza. Col folgorio della spada disse questa tacitamente al mio Principe . Ogni sicurtà nel mio braccio ti dò per la tua pietà trionfante : *Scutum auxilii , & gladium gloriae tuae* . (a) Per quanto ardisca l'empietà contrastarti farai starla al dovere, nè fia mai, ch'inalzi di sotto a' tuoi piedi la cresta : *Negabunt te inimici tui , & tu eorum colla calcabis* .

Godete intanto voi anima grande, Leopoldo , in vedere di la sù onorata dal vostro amatissimo Figlio la corona d'all'ora , che postagli in testa fanciullo vaticinaste : *Quam bene quadrabit* . Godano i Ferdinandi della ricopiata lor temperanza nella prospera , & avversa fortuna. Goda un Carlo Quinto diramato nel Sesto colla felicità degl'auspicj . Et i Massimiliani, i Ridolfi , i Federici , gl' Alberti , i Mattii , i Gioseppi conoscano col Damasceno nella Croce (b) Fregio antichissi-

(a) *Deuter. 33. 29.* (b) *Allude al Crocifisso, ch'è parlò a Ferdinando II.*

tie, in nome di loro Augustissima Casa
arborescens resurrexerit dalla Fenice
 dell' Austria ne ravvivare dalle loro
 ceneri colla prosapia le Glorie . Tan-
 to mi prometto dal Cielo facilissimo a
 diluviare in prò de' suoi cari i prodigi.
 Tanto spero da Virtuosi Imenei , ch'
 accoppiarono ad una devotissima Ro-
 sa un candidissimo giglio . Tanto m'
 autenticano d'entrambi le perfettif-
 sime doti d'un'ammirabil pietà : *Et*
quod perfectum est in prolem progredi-
tur ; (a) me l conferma la Teologia di
 Proclo.

Cattolico Mondo esilarato festeg-
 gia ; questo da te giorno d'oro s'appelli , (b) non quello non in cui fu in-
 testata à Tiridate da Nerone , la Co-
 rona d'Armenia . che tesorerie di be-
 neficenza non speransi da una Maestà
 sì affabile ; che da te non vuol mai
 scompagnato l'amore ? *Corona cordis* ;
 (c) fiasi presso gli Spargirici la mate-
 ria , che tal volta pregevole si ricava
 dalla feccia de' lambiccati metalli. che
 chi

(a) *Element. Theolog. prop. 28.* (b) *Dion. Cass. l. 62.*
 (c) *Boyle lib. chimista septicus.*

chi vidde il mio Principe trattenerli
 à lungo in colloquj anco coll'infima
 plebbe nel nostro Regno ; ben sà se la
 stimi de'suoi affetti preziosa Corona.
 Nel nome stesso il dimostra , perche
CAROLUS SEXTIUS in purissi-
 mo Anagramma si svara *Lux sua cor*
estis . E' sua luce , e cuore esser dob-
 biamo in pregargli altrettanti nuovi
 Reami quante à conto de'giorni del-
 l'anno numerò gemme nel suo Egiz-
 zio diadema Simandro . Usurpati or
 più che mai , ò Mondo in amarlo la
 figura di cuore , come ti delineò un
 tempo Oronzio Fineo sulle mappe.
 Non bramò il tuo Principe nè , ve-
 derti nel suo trionfo , come Cesare
 Augusto volle al suo carro in sem-
 bianza umana catenato l'Oceano. (a)
 Vuole , e sospira vedere in te trion-
 fante da per tutto la libertà della Fe-
 de . Il jus quasi ereditario della sua
 Augustissima Casa allo 'Mperio , te
 ne ricorda da più di quattrocent'anni
 (b) il gran merito per l'immenfità de'
 tesori

(a) *L'Abbreviatore di Tito Livio.* (b) *Alfonso*
Loschi comp.bist.in fin. Rodolfo fu il primo nel
 1272.

tesori profusi in sostenerne il decoro; in ampliare le giurisdizioni, e le difese alla Chiesa. In far propugnacoli contro l'Ottomana Potenza i suoi stati. La pietà di continuo l'insinua allo spirito: *Ecce unxit te Dominus super hereditatem suam in Principem.* (a) E negl'onori gli suggerisce la carica. *Et liberabis Populum suum de manibus inimicorum ejus, qui in circuitu ejus sunt.* Egli solo di tanti Eroi è rimasto qual Cherubino armato in difesa del Paradiso Romano. Supplichiamogli dal Cielo ausiliario gli 'ncessanti rinforzi con lunghissima vita. Diagli sicurtà l'impulso profetico: *Accingere gladio tuo super femur tuum potentissimè:* (b) affinche debellata la Tracia, distesi dall'Occidente all'Oriente i raggi di Fede si avveri della sua invincibil pietà l'oracolo di Cassiodoro (c): *Danubium fecit esse Romanum.*

I L F I N E.

(a) 1. Reg. 10. 10. (b) Psalm. 44. 4. (c) Lib. II. epist. I.

Predizione fatta dal Venerabile
P. MARTINO STREDONIO

Della Compagnia di Giesù

Sopra l'Esaltazione dell'Augustissima
 Casa d'AUSTRIA.

*Reverendus P. Martinus Stredonius
 Societatis Jesu obiit Brunæ 1649.
 anno secundo Provincialatus secun-
 di, morum probitate, ac sanctitatis
 opinione in Germania illustris.*

Ejus

**DE LEOPOLDO IGNATIO
 AUSTRIACO**

Predictio.

FERDINANDUS QUARTUS
 fiet Rex Romanorum, paulo
 post morietur. Leopoldus ejus Fra-
 ter fiet Romanorum Imperator; at-
 tamen propter multos ejus hostes im-
 possibile erit credere, quod coronam
 Romanam accipiet: contra spem, so-
 lo auxilio Dei, certò Romanorum
 Imperator fiet. In juventute sua ma-
 gnas infirmitates, & mortalia pericula
 subi-

subibit, semper tamen op^e Dei recon-
 valescet. Magnas adversitates, & mul-
 tos hostes habebit. Turca procul pro-
 pè veniet eo successu, ut exigua spes
 pro Domo Austriaca futura sit; postea
 verò Deus juvabit, & Cæsar victoriam
 reportabit, & Turca confundetur
 cum omnium hominum admiratione.
 Magnas dissensiones habebit propter
 suam Sponsam, quam accipere de-
 bebⁱt ex Hispania; diù protrahe-
 tur, & apparebit, quasi impossibile
 esse illam accipere, magno tamen la-
 bore, & certò illam accipiet. Initio
 magnas belli adversitates à Gallia ha-
 bebⁱt, aliquæ infidelitates, & prodi-
 tiones palam fient, & apparebit quasi
 omnia deberent perdi: nam hostis in
 principio magnas victorias, & fortu-
 nas habebit, & omnes credent, nec ali-
 ter cogitabunt, quàm quod hostis omni-
 bus potietur. Postea Deus Cæsari, &
 Domui Austriacæ auxiliabitur, om-
 nes hostes superabit, atque ad illius
 pedes ponet, ut omnes homines sint
 admiraturi, & opem Dei, qui sem-
 per caræ Domui Austriacæ assistit,
 agnitori. Tunc Aquila se se in altum
 eleva-

122
accipiet. Dominus
ab ipso Caesare. Et deinde
tripliciter eximius. Dominus
ille. Romanorum Dominus
fuit. Pater. Romanorum
uxores. Sua Mater. Imperator
poldus fortunatus Dominus ex omni-
bus. Quis non bene. Et
fiet. Amen.

Questa Predizione o più tosto Re-
lazione del passato, è un presaggio
del avvenire, onde si debbe conser-
ver il proprio animo, come se vo-
gerla qual si fina, e diaccio ogni una
dabbia l'intelligenza si rapporta le
sempre, fedele nell'adombrare
sopra, e nel seguente Italiano.

Briefly:

[illegible]

a d' Austria. Il Re d' Ungheria
ra, e l' Imperatore d' Austria.
Il Turco resterà in una continua
zione di tutti i suoi nemici. Aveva
diffenzione per la Bosnia, e non
dovrà ricevere dall' Imperatore il
trarranno finalmente le nozze, che
rerà quasi impossibile, che non
cevere, ma con gran fatica, e
mente la riceverà. Nel principio
tira molte avversità, e per
scuopriranno alcune felonie, e
menti, & appaia, ch' abbia qua
duta ogni cosa, poiche il nemico
principio non ha grande
fortune, non tutti credono
ne penseranno altrimenti, se non
il nemico sia per un padroni del
to. Doppo Dio prestarà aiuto
re, & alla Casa d' Austria. Supererà
e confonderà tutti l' inimici, e
metterà a' suoi piedi, di maniera, che
tutti gl' huomini faranno per mara
gliarsene, e per confessare la protezzio
ne di Dio, che s'è sempre affuso alla sua
letta Casa d' Austria. Allora l' A
si solleverà in alto, e dominata tutti
suoi nemici, e regnerà felicemente.

FIN

10. In the

11. In the

12. In the

13. In the

14. In the

15. In the

16. In the

17. In the

18. In the

19. In the

20. In the

21. In the

22. In the

23. In the

24. In the

25. In the

26. In the

27. In the

28. In the

29. In the

30. In the

31. In the

32. In the

33. In the

34. In the

35. In the

36. In the

37. In the

38. In the

39. In the

Cronologia degli Imperadori Austriaci, cavata dall'opera di Enrico Emerico di Alfonso Loschi.

Ridolfo Primo	Anno	1273.
Alberto Primo		1300.
Federigo Terzo		1314.
Alberto Secondo		1440.
Federigo Quarto		1442.
Massimiliano Primo		1500.
Carlo Quinto		1519.
Ferdinando Primo		1559.
Massimiliano Secondo		1562.
Ridolfo Secondo		1576.
Mattia Primo		1612.
Ferdinando Secondo		1618.
Ferdinando Terzo		1637.
Leopoldo Primo		1658.
Giuseppe Primo		1705.
Carlo Sesto.		1711.

LA

LA GERMANIA

Nella Morte di GIUSEPPE I. , ed Esalta-
zione all'Impero di CARLO III.

S O N E T T O.

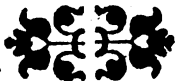
Del Signor N. N.

I Naudito prodigio! ecco ad un'ora
A dolermi , a gioir forzata io sono ;
Se v'è Giuseppe all'Urna, e Carlo al Trono,
Se l'ocaso dell'un'è all'altro Aurora.

Vanne grand'Alma, e'l Crin di Stelle infiora;
Serbi quì l'Urna augusta il pianto in dono.
Vieni Carlo , non odi ? a chiaro suono
T'è la mia fè richiama , e'l cuore adora.

Di Castore , e Polluce , ecco la sorte:
Cade l'un , forge l'altro , e a doppio Regno
L'innalza del german l'acerba Morte .

D'Eterna Provvidenza , ecco l'impegno:
Vuol, che trà gl'Urti sia l'Austria più forte,
E le rovine a lei sian di sostegno .



SO.

STO N E A T T O

Del Signor IV.

A Hi Morte, ah! Morte! in superbia tu puoi
 Per sì nobil Trofeo, puoi girne altera
 De' nostri danni, e baldanzosa, e fero
 Calcar le teste a i più famosi Eroi.

Tanto dunque a te lice? e così vago
 Che sul primo fiorir languisca, e pera
 D'Austria la speme? e giunga tolto a sera
 Chi sì lungo promise il giorno a noi?

Ma se a CARLO così l'eterna Idea
 Per vie solo a se note, un doppo foglio
 Come a Sol doppio Ciel, disposto aver.

Odi, ò Morte; non più del mio cordoglio
 Superba andrai; ch'io te non più qual rea
 Accuso, ed (hollo a dir?) più non mi doglio.



ALL

Al^{l'} Eccellentissimo CONTE DA UN
Generalissimo dell'Arme Cesaree,
sul primo ingresso in questa Città,

LA SIRENA NAPOLETANA.

S O N E T T O.

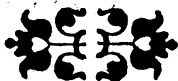
Del Signor N. N.

O Sante infegne! o schiere elette! ond'ardo,
E per cui torna a mia virtute onore:
Raggi splendon da voi pur fieri al guardo,
Sentì spiran da voi pur dolci al Core.

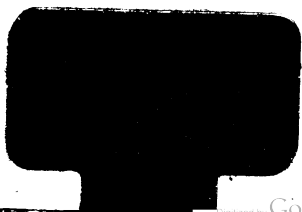
Sciogliessi da catena il piè già tardo,
Perche l' Aquile incontri, e i vanni adore:
E sol di bei desiri ho pronto il dardo,
Cui scudo oppor nõ puote il vostro amore.

Non mai si spiegherà sotto avreo velo,
Di bella etade, in campi d'orror vuoti,
Tenzon più vaga a innamorar il Cielo.

Indi a render de' cor concordi i voti,
Avvolta in arme vien Pietade, e Zelo,
Quindi la fede, ed i pensier devoti.



MAG 2023741



22!6